



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE LINGUISTICHE (CLASSE LM-38
Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale)

IL CIMBRO NEL *LINGUISTIC LANDSCAPE* DEI SETTE COMUNI

Studente:
Michele Bassanese
Matricola: 5113941

Relatore:
PROF. ALESSANDRA LOMBARDI

Correlatore:
PROF. GLORIA COLOMBO

ANNO ACCADEMICO 2022-2023

Alla mia cara nonna

SOMMARIO

ACRONIMI E ABBREVIAZIONI	7
INTRODUZIONE E SCOPO DELLA TESI.....	9
CAPITOLO 1 LINGUISTIC LANDSCAPE: CONCETTO, DEFINIZIONE E STATO DELLA RICERCA	11
1.1 Definizione di Linguistic Landscape	13
1.1.1 La funzione del LL	15
1.1.2 La formazione del Linguistic Landscape	16
1.2 Quali segni considerare?	17
1.3 Lingue minoritarie attraverso il prisma del LL	19
1.3.1 Tokenismo e commercializzazione della lingua minoritaria.....	20
1.4 Il ruolo del LL nell'acquisizione di una seconda lingua	21
CAPITOLO 2 PRESENTAZIONE DELLA RICERCA SPERIMENTALE: IL CIMBRO NEL LL DEI SETTE COMUNI	25
2.1 Campo d'indagine	25
2.1.1 Geografia	26
2.1.2 Aspetti demografici	30
2.2 Il cimbro e i cimbri.....	32
2.2.1 Alcune particolarità del cimbro dei Sette Comuni	32
2.2.1.1 <i>L'influenza dell'italiano sul cimbro</i>	36
2.2.2 Le teorie sull'origine del popolo cimbro	38
2.2.2.1 <i>L'ipotesi bavarese</i>	42
2.2.2.2 <i>L'ipotesi tirolese</i>	44
2.2.2.3 <i>L'ipotesi longobarda</i>	45
2.2.3 La Spettabile Reggenza dei Sette Comuni	49
2.2.4 Il declino del cimbro.....	53
2.2.4.1 <i>La controriforma</i>	54
2.2.4.2 <i>Il XIX secolo</i>	55
2.2.4.3 <i>La Grande Guerra</i>	57
2.2.4.4 <i>Dal fascismo alla modernità</i>	58

2.3 Metodologia e creazione del corpus di indagine.....	60
2.3.1 Descrizione di Lingscape, l'applicazione utilizzata per la creazione del corpus.....	61
2.3.2 Tassonomia dei segni linguistici	62
CAPITOLO 3 ANALISI DEL CORPUS LLZIMBRISCH7KOMÄUN2023	69
3.1 Tassonomie di analisi.....	70
3.1.1 Directedness	71
3.1.2 Linguality e Distribution	72
3.1.2.1 <i>Traduzione nei segni multilingui</i>	75
3.1.3 Tassonomia Discourse.....	76
3.1.4 Tassonomia Temporality	81
3.2 Resti di aat. nell'ID 86200	82
3.3 Differenze geografiche all'interno dell'areale	83
CONCLUSIONI	85
BIBLIOGRAFIA.....	89
INDICE DELLE FIGURE.....	95
INDICE DELLE TABELLE E DEI GRAFICI	97
RINGRAZIAMENTI.....	99

ACRONIMI E ABBREVIAZIONI

aat.	antico alto tedesco
mat.	medio alto tedesco
C.7	cimbro dei Sette Comuni
C.Lus.	cimbro di Luserna
got.	gotico
bai.	bavarese
ted.	tedesco
ing.	inglese
ita.	italiano
LL	linguistic landscape

INTRODUZIONE E SCOPO DELLA TESI

Dalle speculazioni medioevali che vedevano nei cimbri delle Prealpi venete gli antenati di Cimbri e Teutoni sconfitti da Caio Mario nel 101 a.C. fino alle moderne teorie basate su indagini glottologiche, lo studio della lingua e del popolo cimbro è da tempo oggetto di interesse storico e linguistico.

Per dialetti cimbri si intendono tre idiomi germanici di matrice prevalentemente bavarese originariamente diffusi in un'area montana tra i fiumi Adige e Brenta e parlati da circa 20-30 mila persone come lingua madre (Bidese, 2021: 20).

È dimostrato che si parlava tedesco nell'alta Anaunia, a Cavalese nella valle dell'Avisio, ad oriente della valle del Fersina nei villaggi detti dei Mocheni fino a Pergine, ad occidente ed oriente di Rovereto, nei comuni di Folgaria e di Luserna che si inseriscono nel fluido confine nord-occidentale dell'Altipiano, presso il lago di Caldonazzo verso Lavarone e nella Valsugana. (Sartori, 2010: 1)

Questi dialetti sono legati a tre isole linguistiche¹: i Tredici Comuni della Lessinia in provincia di Verona, i Sette Comuni in provincia di Vicenza e Luserna in provincia di Trento.

Questo elaborato si concentrerà sui Sette Comuni² dove, a partire dal XIX secolo la lingua cimbra ha vissuto un inesorabile declino e attualmente non viene più parlata. L'occhio più attento potrà tuttavia rilevare la presenza del cimbro nel territorio su cartelli stradali e insegne commerciali. L'insieme di questi segni linguistici costituisce il Linguistic Landscape (LL) cimbro dei Sette Comuni; l'oggetto di studio di questa tesi.

¹ Per isola linguistica si intende una comunità (o un insieme ridotto di comunità geograficamente contigue) in cui sia tradizionalmente in uso una varietà linguistica nettamente diversa da quella praticata nel territorio circostante. (Fonte: https://www.treccani.it/enciclopedia/isole-linguistiche_Enciclopedia-dell'Italiano) [consultato il 13/11/2023]

² La scelta di indagare sui Sette Comuni nasce dall'intreccio di motivazioni personali e familiari. Originaria di Roana, mia nonna materna ha contribuito a plasmare le mie prime conoscenze sui cimbri attraverso aneddoti e racconti. Le frequenti visite all'Altopiano hanno consolidato questo legame, che si è trasformando in seguito in un interesse accademico.

Il Capitolo I delinea il campo di ricerca del LL, introducendo i principali studi e approcci metodologici legati all'argomento e approfondendo la relazione tra LL e lingue minoritarie, con un focus specifico sulla lingua cimbra e sull'influenza del LL nel processo di acquisizione linguistica.

Il secondo capitolo introdurrà il territorio dei Sette Comuni come area territoriale di studio, fornendo una panoramica sia dal punto di vista geografico che demografico. L'attenzione si concentrerà sul cimbro e sui cimbri. Saranno qui presentate le principali teorie avanzate sull'origine del popolo cimbro, basate su analisi di natura storica e glottologica.

Infine, nel III capitolo, verrà inizialmente descritta la metodologia adottata per la presente ricerca empirica e per la creazione del corpus LLZIMBRISCH7KOMÄUN2023, con un'illustrazione esemplificativa dell'applicazione *Lingscape* impiegata per la raccolta e l'analisi dei dati. Sarà quindi condotta un'analisi del corpus di item raccolti, di cui verranno presentati e commentati i risultati più significativi.



Figura 1: aree di insediamento dei cimbri (Fonte: <https://www.isolelinguistiche.it/de/reimmichlkalenderbeitrag-zimbern-2011.html>) [consultato il 13/11/2023]

Capitolo 1

LINGUISTIC LANDSCAPE: CONCETTO, DEFINIZIONE E STATO DELLA RICERCA

La lingua può essere intesa come espressione/manifestazione della cultura e della storia unica di ogni popolo che, oltre ad usarla nella comunicazione orale, la rappresenta anche e la esibisce visivamente nel territorio, a volte per motivi funzionali, altre volte a fini simbolici. La varietà di lingue esposte nello spazio pubblico, ad esempio di una città multietnica, oppure la lingua locale e i simboli tradizionali di una certa comunità linguistica visibili in un'area rurale costituiscono il cosiddetto Linguistic Landscape (LL).

Il presente capitolo si propone di tracciare, nelle sue linee fondamentali, il contesto teorico e metodologico del LL, noto nella letteratura specialistica in lingua italiana anche come paesaggio oppure panorama linguistico³. Quest'area di studio fornisce una prospettiva attraverso la quale è possibile analizzare le interazioni tra linguaggio, spazio e contesto sociale. Con il termine LL ci si riferisce a un campo di ricerca relativamente recente dedicato all'analisi del panorama linguistico di una specifica area geografica. Questo *panorama* comprende tutti i segni linguistici visibili nell'ambito pubblico, quali cartelli stradali, pubblicità, denominazioni di strade e luoghi, insegne commerciali e annunci pubblici⁴.

Sono moltissimi i segni linguistici che accompagnano la nostra quotidianità, ma nella maggior parte dei casi essi passano del tutto inosservati. L'attenzione del

³ In ambito italiano gli studi sul LL, laddove non hanno conservato l'espressione inglese, hanno optato per l'espressione 'paesaggio linguistico'. In alcuni casi (come negli studi di C. Bagna e M. Bellinzona) si riscontra l'espressione 'panorama linguistico', in quanto il lemma *panorama* viene ritenuto più adatto ad indicare il fenomeno del LL in senso dicotomico, sia come ambiente fisico che come sistema simbolico (Palermo, 2022: 14-15).

⁴ Tale *panorama* coincide con definizione di LL proposta da Landry e Bourhis che sarà illustrata nel par 1.1. È che è stata scelta ai fini del presente lavoro in virtù del suo carattere generale e omnicomprensivo.

ricercatore nell'ambito del LL è rivolta alla lingua nell'ambiente; le parole e le immagini visualizzate ed esposte negli spazi pubblici costituiscono il fulcro di questa area di ricerca e l'insieme di questi elementi costituisce il LL del territorio considerato. La validità e la reperibilità dei dati rappresentano i punti di forza in questo ambito di ricerca fondamentalmente empirica.

Lo studio del LL coinvolge vari settori e attira studiosi provenienti da diverse aree disciplinari, non sempre correlate: dalla linguistica alla geografia, all'educazione, alla sociologia, alla politica, agli studi ambientali, alla semiotica, alla comunicazione, all'architettura, all'urbanistica, agli studi sull'alfabetizzazione, alla linguistica applicata e all'economia. La sua intrinseca multidisciplinarietà, così come il suo specifico interesse per il fenomeno del multilinguismo, piuttosto che per una singola lingua o per le lingue in senso lato, posiziona il campo del LL proprio al centro dei più recenti sviluppi nell'ambito del pensiero sociolinguistico (Gorter, 2006: 86).

Il concetto di LL è emerso alla fine degli anni '70 in Belgio come risultato dei contrasti tra le comunità francofone nelle Fiandre e fiamminghe in Vallonia. I conflitti tra i gruppi linguistici fiamminghi e valloni furono in quel caso risolti dividendo il territorio in due zone indipendenti dal punto di vista amministrativo e gestite da ciascuna comunità tramite l'utilizzo esclusivo della propria lingua. La capitale Bruxelles fu dichiarata ufficialmente bilingue (Landry & Bourhis, 1997: 24).

I numerosi studi sul LL pubblicati a partire dagli anni '90 testimoniano il crescente interesse per l'argomento. Dato lo stretto legame che esiste con il tema del multilinguismo, le ricerche hanno avuto come oggetto preferenziale gli spazi urbani con l'obiettivo di comprendere i rapporti che intercorrono tra lingue compresenti.

Nell'introduzione al suo lavoro sul LL urbano di Tokio, Backhaus menziona i principali studi dedicati al LL dalla fine degli anni Settanta ai primi anni Duemila (Backhaus, 2007: 53):

- Bruxelles (Tulp, 1978; Wenzel, 1996);
- Montreal (Conseil de la langue française, 2000; Monnier, 1989) ;
- Gerusalemme (Spolsky e Cooper, 1991);
- La segnaletica di Parigi e Dakar (Calvet 1990; 1994);
- La segnaletica in India (Itagi e Singh, 2002);

- La segnaletica nelle città e nei paesi israeliani (Ben-Rafael et al. 2004);
- Lira (Uganda) con particolare attenzione allo spazio pubblico dei segnali multilingue (Reh, 2004);
- Gand (Belgio) sulle diverse modalità di percezione e interpretazione dei segnali multilingue (Collins e Slembrouck, 2004);
- la presenza di scritte in italiano e tedesco in due città del sud del Brasile (Born, 2004).

Lo studio del LL di un territorio permette di ottenere importanti informazioni sulle dinamiche linguistiche, culturali e sociali presenti in una determinata regione. Ad esempio, può aiutare a comprendere il grado di diversità linguistica e culturale di una città, le relazioni che intercorrono tra diverse comunità linguistiche presenti in un'area, o il modo in cui la lingua viene utilizzata come strumento di potere e di identità.

Il LL è infine essenziale nella pianificazione urbana e nella promozione turistica; il LL è infatti un elemento da considerare per soddisfare le esigenze dei turisti e contribuire alla formazione di una specifica immagine del territorio. In questo senso il LL può essere visto come un elemento chiave della creazione dell'immagine pubblica di una città o di una regione.

1.1 Definizione di Linguistic Landscape

In letteratura si riscontrano diverse definizioni di LL. La più ampiamente condivisa è quella proposta da Landry e Bourhis che, nella loro opera fondamentale: *Linguistic Landscape and ethnolinguistic vitality, An Empirical Study*, definiscono il LL come la lingua dei segnali stradali pubblici, dei cartelloni pubblicitari, dei nomi delle strade, dei toponimi, delle insegne dei negozi commerciali e dei segnali pubblici sugli edifici governativi. Questi elementi si combinano per formare il LL di un dato territorio.

The language of public road signs, advertising billboards, street names, place names, commercial shop signs, and public signs on government buildings combines to form the linguistic landscape of a given territory, region, or urban agglomeration. (Landry & Bourhis, 1997: 25)⁵

Gli item, ovvero gli elementi che compongono il LL, si possono rinvenire ovunque: nei mercati e nei centri commerciali, nei negozi, nelle scuole, negli uffici governativi e nelle grandi aziende, sui mezzi pubblici ecc. Oltre alla presenza, anche *l'assenza* di determinate lingue in alcuni di questi luoghi suscita interesse, soprattutto nelle aree politicamente e socialmente contestate come nel caso di Israele, dove la lotta per la presenza della propria lingua nel LL si inserisce nel contesto più ampio del conflitto arabo-israeliano (Ben-Rafael et al. 2006: 12). I ricercatori in questo campo partono dal presupposto che la lingua iscritta nell'ambiente non sia arbitraria e casuale. La lingua è qui considerata come il segno più immediato e diretto, e il più sensibile indicatore del cambiamento sociale.

La definizione sopra riportata individua nella lingua dei segni pubblici l'unità minima che costituisce il LL. La definizione di segno nell'ambito della ricerca sul LL è stata trattata da Backhaus, che opera una distinzione tra: *segno semiotico* inteso come un oggetto, una qualità o un evento la cui presenza indica la probabile presenza o occorrenza di qualcos'altro e *segno pubblico*, ovvero un avviso esposto in pubblico che fornisce informazioni o istruzioni sotto forma scritta o simbolica. I segni pubblici sono dunque un tipo specifico di segno semiotico (Backhaus, 2007: 5-6). Facendo riferimento alla definizione di Landry e Bourhis, Backhaus conclude:

Due to the distinctive semiotic features of language on signs it is reasonable to stick to the definition formulated by Landry and Bourhis rather than to expand the term to a hardly definable variety of other arenas of language use in the public sphere. (Backhaus, 2007: 10)⁶

Dal punto di vista tassonomico la distinzione tra segni top-down e segni bottom-up risulta quella unanimemente condivisa dai vari studi. Per segni top-down si intendono i segni istituzionali come la segnaletica stradale, i cartelli informativi nelle scuole e

⁵ "La lingua dei segnali stradali pubblici, dei cartelloni pubblicitari, dei nomi delle strade, dei nomi dei luoghi, delle insegne commerciali e dei segnali pubblici sugli edifici governativi si combina per formare il LL di un determinato territorio, regione o agglomerato urbano". (Traduzione di M.B.)

⁶ "A causa delle caratteristiche semiotiche distintive della lingua sui cartelli è ragionevole attenersi alla definizione formulata da Landry e Bourhis piuttosto che ampliare il termine a una varietà difficilmente definibile di altri ambiti di uso della lingua nella sfera pubblica". (Traduzione di M.B.)

negli ospedali ecc. I segni bottom-up sono invece quelli prodotti da privati e attori commerciali, come i graffiti, le insegne dei negozi e i cartelloni pubblicitari.

1.1.1 *La funzione del LL*

Landry e Bourhis osservano che il LL può svolgere sostanzialmente due funzioni distinte: informativa e simbolica.

The linguistic landscape of a territory can serve two basic functions: an informational function and a symbolic function. (Landry & Bourhis, 1997: 25)⁷

La prima può essere intesa come un indicatore del territorio geografico e della sua comunità linguistica. Il LL ci permette infatti di individuare i limiti territoriali pertinenti a ciascun gruppo linguistico, suggerisce che una data lingua può essere utilizzata per comunicare e per fruire dei servizi pubblici. Il LL permette, in sostanza, di conoscere la composizione sociolinguistica del territorio, lo status dei gruppi linguistici che lo occupano e le relazioni che intercorrono tra essi⁸.

Tramite l'impiego di una data lingua nei segni top-down le autorità territoriali, come le regioni e i comuni, esercitano il maggiore e più sistematico impatto sul LL. Come spesso accade, la lingua maggiormente rappresentata nel LL è quella del gruppo linguistico più influente e numeroso.

La funzione simbolica si riferisce alla presenza o all'assenza di una data lingua nel LL. Questa funzione implica che la presenza di tale lingua possa contribuire in senso positivo alla percezione di un dato gruppo linguistico all'interno dell'ambiente considerato. La funzione simbolica del LL è particolarmente sentita dove la lingua rappresenta la dimensione identitaria più importante per un dato gruppo. La presenza di una lingua nello spazio pubblico è, in questo senso, indicatore della vitalità etnolinguistica di un determinato gruppo all'interno di uno spazio multilingue (Landry & Bourhis, 1997: 28).

⁷ "Il paesaggio linguistico di un territorio può svolgere due funzioni di base: una funzione informativa e una funzione simbolica." (Traduzione di M.B.)

⁸ Come nel caso dello studio condotto da Ben-Rafael et al. sul LL di Gerusalemme Est nel contesto della complessa relazione tra gli ebrei israeliani, gli israeliani palestinesi e i palestinesi (Ben-Rafael et al. 2006: 14).

1.1.2 La formazione del Linguistic Landscape

La costruzione e percezione del LL è un processo complesso che coinvolge un'ampia gamma di attori e si svolge su molteplici livelli. La terminologia specifica utilizzata negli studi stabilisce una distinzione tra "linguistic landscaping" e "linguistic landscape". Mentre il primo termine fa riferimento alla pianificazione e all'implementazione di azioni che riguardano l'uso della lingua sui segni, il secondo denota l'esito di tali azioni.

Linguistic landscaping refers to the planning and implementation of actions pertaining to language on signs [...], whereas linguistic landscape denotes the result of these actions. (Backhaus, 2007: 10)⁹

Edelman e Gorter hanno offerto una classificazione dettagliata dei diversi attori sociali coinvolti nel processo di costruzione del LL, individuando cinque categorie principali (Edelman & Gorter, 2010: 96-108):

1. Gli operatori commerciali, che espongono segni per scopi di natura comunicativa plasmando spesso significativamente l'aspetto del LL.
2. I responsabili della progettazione, produzione e vendita di tali segni linguistici. Questi soggetti non sono solo coinvolti nel processo di produzione fisica dei segni, ma contribuiscono anche alla definizione delle strategie linguistiche adottate nel LL.
3. Gli individui che espongono segni per scopi personali, come l'annuncio di eventi o la diffusione di messaggi sociali o politici. Questi soggetti possono rappresentare privati, organizzazioni, partiti politici o altri gruppi.
4. Le autorità pubbliche, che espongono segni principalmente a scopo informativo. Le loro azioni possono avere un impatto significativo sul LL locale, poiché possono determinare le lingue e i modelli linguistici prevalenti in uno specifico contesto.
5. Infine i passanti, ovvero coloro che percorrono le strade e osservano i segni. Questa categoria include sia coloro che prestano consapevole attenzione ai segni e coloro che, al contrario, tendono a ignorarli.

⁹ "La pianificazione linguistica si riferisce alla pianificazione e all'attuazione di azioni relative alla lingua sui cartelli [...], mentre il LL denota il risultato di queste azioni." (Traduzione di M.B.)

La relazione tra LL e politica linguistica si manifesta chiaramente dato che il LL riguarda l'uso della lingua negli spazi pubblici. Backhaus illustra nel suo contributo un'analisi dei regolamenti governativi adottati nella provincia del Québec, in Canada, in merito all'uso del francese. La "Bill 101" regola l'uso della lingua nei cartelli commerciali, favorendo l'uso del francese rispetto all'inglese. In modo opposto, a Tokyo, in Giappone, la politica linguistica si esprime attraverso raccomandazioni amministrative e direttive a favore dell'uso del giapponese, senza imporre restrizioni legali. Questi due casi rappresentano estremi opposti nel continuum delle politiche linguistiche in relazione alla gestione linguistica degli spazi urbani.

1.2 Quali segni considerare?

Nonostante la definizione di LL fornita da Landry e Bourhis sia ampiamente accettata, esistono notevoli divergenze per quanto riguarda la metodologia di ricerca e le tassonomie di analisi utilizzate. Alcuni autori hanno infatti opinioni discordanti riguardo a quali segni debbano essere considerati parte del LL.

Al contrario di Landry e Bourhis, Ben-Rafael et al. argomentano che anche gli item situati all'interno degli edifici dovrebbero essere inclusi nel LL. Questo ampliamento della definizione tradizionale evidenzia come il LL non sia limitato agli spazi esterni, ma possa estendersi anche negli ambienti interni.

A sign or announcement located outside or inside a public institution or a private business in a given geographical location. (Ben-Rafael et al. 2006: 14)¹⁰

La lingua veicolata dalla TV e dalla radio, oppure ascoltata durante una passeggiata e perfino quella della pubblicità spedita a casa per posta possono essere considerati elementi del LL (Dailey et al. 2004: 30). In questa accezione il campo di ricerca del LL può essere considerato oltre che multilingue anche multimodale, poiché i segni combinano dati visivi, scritti e talvolta udibili.

Nel loro lavoro *Reading Images: The Grammar of Visual Design*, Kress e Van Leeuwen hanno proposto un approccio semiotico all'analisi del LL. Invece di concentrarsi esclusivamente sull'aspetto testuale, gli studiosi considerano il segno

¹⁰ "Un cartello o un annuncio situato all'esterno o all'interno di un'istituzione pubblica o di un'attività privata in una determinata località geografica." (Traduzione di M.B.)

come un insieme in cui ogni elemento contribuisce al significato complessivo. Questo approccio ha l'obiettivo di fornire gli strumenti necessari per esaminare il linguaggio all'interno del suo contesto spaziale e visuale.

Le variabili chiave nella loro analisi del segno includono il valore informativo, la salienza visuale di ciascun elemento e l'inquadratura o framing del segno (cfr. Kress, Van Leeuwen, 2006: 176):

- il concetto di *valore informativo* sottolinea come la posizione spaziale degli elementi linguistici all'interno di un segno possa influenzare l'interpretazione del messaggio.
- il concetto di *salienza visuale* si concentra su come certi elementi linguistici possano essere resi più o meno prominenti attraverso il loro design visuale.
- il concetto di *framing* riguarda il modo in cui gli elementi testuali e grafici del segno gli consentono di essere percepito come entità separate dal contesto circostante.

Questi concetti offrono un quadro analitico per comprendere come la posizione spaziale, la progettazione visuale e l'organizzazione dei segni possano influenzare la percezione e l'interpretazione del LL. Infine, l'esplosione di nuovi spazi virtuali, come i social media e per ultimo il metaverso, ha introdotto una nuova dimensione nel campo del LL. Questi spazi virtuali possono essere considerati parte integrante del LL, poiché sono accessibili a chiunque, ovunque e in qualsiasi momento, senza la necessità di essere fisicamente presenti. Questo sviluppo ha radicalmente ampliato il concetto tradizionale di LL, suggerendo la necessità di nuovi metodi di analisi e di nuove categorie interpretative.

1.3 Lingue minoritarie attraverso il prisma del LL

Le minoranze linguistiche nel territorio italiano riconosciute e tutelate dalla legge¹¹ sono dodici: tra queste rientrano le lingue albanesi, catalane, germaniche¹², greche, slovene e croate, oltre a quelle francese e franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

La visibilità delle lingue minoritarie come un indicatore della loro diffusione, vitalità, conservazione e identità è stata spesso trascurata nelle ricerche sulla rivitalizzazione linguistica delle lingue a rischio (Marten, Van Mensel, Gorter, 2012: 7). Nonostante questa mancanza di attenzione, coloro che si occupano della salvaguardia delle lingue minoritarie hanno costantemente sottolineato la necessità di garantire alle lingue minori una maggiore visibilità pubblica. Un esempio tangibile di questo impegno è rappresentato dalla Dichiarazione universale dei diritti linguistici del 1996, che all'Articolo 50.1 stabilisce:

Ogni comunità linguistica ha il diritto di pretendere una presenza predominante della propria lingua nella pubblicità, sulle insegne commerciali, nella segnaletica e, in generale, nell'immagine del paese.¹³

Il LL offre un quadro concettuale utile per esaminare la visibilità delle lingue minoritarie e le questioni ad esse correlate; rappresenta una prospettiva di analisi privilegiata per pianificare processi di rivitalizzazione linguistica¹⁴ e può contribuire a una comprensione più approfondita delle dinamiche tra lingue minoritarie, potere e identità.

¹¹ La legge 482 del 15 dicembre 1999, pur riconoscendo nell'Italiano la lingua ufficiale, tutela la lingua e la cultura delle minoranze (in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei). (Fonte: <https://www.miur.gov.it/lingue-diminoranza>) [consultato il 13/11/2023]

¹² Le comunità linguistiche di origine germanica presenti in Italia includono oltre ai cimbri, i walser di Alagna (Piemonte), i mòcheni nella Valle del Fersina (Trentino), e le minoranze germanofone Friulane di Sappada, Sauris, Timau e della Valcanale.

¹³ La Dichiarazione universale dei diritti linguistici – Conferenza Internazionale sui diritti linguistici, Barcellona 1996. (Fonte: https://arlef.it/app/uploads/documenti/Dichiarazione_Universale_sui_Diritti_Linguistici_1996_-IT-.pdf) [consultato il 13/11/2023]

¹⁴ La rivitalizzazione linguistica è un processo mirato e intenzionale volto a preservare, promuovere e rafforzare una lingua che è a rischio di estinzione o che ha già subito un declino significativo nell'uso quotidiano. Questo processo coinvolge una serie di sforzi da parte di diverse parti interessate, inclusi governi, istituzioni educative, comunità linguistiche e studiosi, al fine di mantenere viva una lingua e impedirne la scomparsa. (Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Rivitalizzazione_linguistica) [consultato il 13/11/2023]

Dal punto di vista della vitalità etnolinguistica (Landry & Bourhis, 1997: 24), si osserva una vasta gamma di situazioni, che variano da lingue globalmente diffuse e non a rischio di estinzione a lingue fortemente minacciate. Questi due estremi trovano rappresentazione nei Sette Comuni presi in considerazione in questa ricerca, con l'italiano che rappresenta una lingua non a rischio e il cimbro una lingua autoctona gravemente minacciata.

Considerando i rapporti di forza e le relazioni di potere che intercorrono tra le lingue, le principali questioni riguardanti le lingue minoritarie comprendono:

Their spread, their domestic and public vitality, the determinants of language maintenance versus language shift towards majority languages, the relationship between language, ethnicity and identity, and the status of minority languages in schools, in particular in the compulsory stages of primary and secondary education. (May, 2006: 255)¹⁵

1.3.1 *Tokenismo e commercializzazione della lingua minoritaria*

L'uso delle lingue minoritarie nel LL a fini turistici o culturali si concretizza in una maggiore visibilità pubblica per la lingua; questo apparente vantaggio non sempre si traduce in un effettivo beneficio per i suoi parlanti. Da un lato, esso può rappresentare un passo avanti nel riconoscimento della lingua, come parte del mondo moderno e andando in questo senso contro la tendenza alla delegittimazione di una cultura minoritaria come anti-moderna; dall'altro lato, tuttavia, esso limita la lingua all'uso tokenistico¹⁶ o folkloristico, provocando un'ulteriore diminuzione dei repertori funzionali disponibili per i suoi parlanti.

Questo tipo di utilizzo della lingua minoritaria nel LL è solitamente supportato da enti istituzionali o aziende che partecipano alla creazione del LL tramite segni top-down (cfr. par. 2.3.2) con l'obiettivo di promuovere il territorio come prodotto a potenziali visitatori o investitori.

¹⁵ "La loro diffusione, la loro vitalità domestica e pubblica, le determinanti della conservazione della lingua rispetto al passaggio alla lingua maggioritaria, il rapporto tra lingua, etnia e identità, e lo status delle lingue minoritarie nelle scuole, in particolare nelle fasi dell'obbligo scolastico della scuola primaria e secondaria" (Traduzione di M.B.)

¹⁶ Il fenomeno del *tokenismo* nel LL si riferisce all'uso superficiale di una lingua o di elementi linguistici specifici per creare un'illusione di diversità linguistica, senza un impegno genuino per l'inclusione linguistica delle comunità rappresentate o per la promozione della lingua stessa. (Marten, Van Mensel, Gorter, 2012: 321)

Il fatto che una lingua minoritaria venga utilizzata o rappresentata in luoghi pubblici non è sempre indicatore di vitalità etnolinguistica; a volte questa visibilità è solo simbolica (cfr. par. 1.1.1.). La visibilità occasionale di una lingua minoritaria nel LL potrebbe essere sfruttata dalla maggioranza come pretesto per rifiutare ulteriori azioni di preservazione e promozione, sostenendo che lo stato della lingua minoritaria non è poi così critico se è osservabile in alcune occasioni sporadiche.

Nel pianificare interventi di rivitalizzazione linguistica nel caso delle lingue minoritarie, il LL dovrebbe essere incluso in un dominio di necessità per la rinascita linguistica. Affinché una lingua possa essere rivitalizzata e garantirsi un futuro sostenibile, deve essere utilizzata nella forma scritta, e di conseguenza comparirà anche nel LL, almeno nei contesti urbani. (Marten, Van Mensel, Gorter, 2012: 8)

1.4 Il ruolo del LL nell'acquisizione di una seconda lingua

Questo paragrafo pone l'attenzione sul legame tra il LL e l'acquisizione di una seconda lingua, o L2, aspetto indagato da Cenoz & Gorter (2008) in: *Linguistic Landscape as an additional source of input in second language acquisition*.

È qui necessario precisare la differenza tra una lingua seconda o L2, appresa in un contesto di immersione, e una lingua straniera o LS, acquisita in un contesto in cui la lingua non è la lingua dominante dell'ambiente circostante.

Considerato come ambiente di apprendimento, il LL si inserisce nel contesto teorico della linguistica ecologica¹⁷ che lega l'ambiente naturale e l'uso dei simboli linguistici. Questo tipo di ambiente offre ottime opportunità per imparare a usare la lingua in modo più spontaneo e pratico, attraverso esempi reali. Può essere anche utile per aumentare la consapevolezza della lingua e della diversità linguistica.

Shohamy and Shoshi (in press) observe that current positions towards language and literacy such as ecological linguistics and the concept of symbolic competence, support

¹⁷ L'ecolinguistica, o ecologia linguistica, è un ramo della linguistica che esamina la relazione tra le lingue e l'ambiente in cui sono parlate e utilizzate. L'idea fondamentale dietro l'ecolinguistica è che le lingue fanno parte degli ecosistemi in cui esistono, interagendo con altre lingue, con la cultura, con la società e con l'ambiente naturale. L'ecolinguistica può trattare questioni come l'influenza degli aspetti ambientali sullo sviluppo delle lingue, l'impatto delle lingue sulla percezione e sul comportamento ambientale, l'interazione tra lingue diverse all'interno di un territorio e i problemi legati al multilinguismo e alla sopravvivenza delle lingue minoritarie o in via di estinzione. (Fonte: <https://www.ecolinguistics-association.org/>) [consultato il 13/11/2023]

the characteristics of the linguistic landscape as an appropriate learning context. (Cenoz & Gorter, 2008: 23)¹⁸

Il LL può svolgere un ruolo cruciale nell'apprendimento di una seconda lingua, specialmente attraverso l'apprendimento incidentale (Cenoz & Gorter, 2008: 9), un fenomeno che avviene quando gli individui acquisiscono conoscenze senza cercare esplicitamente di farlo. Camminando per strada, ad esempio, potrebbero imparare nuove parole o frasi semplicemente osservando segni, annunci pubblicitari, oppure leggendo menu dei ristoranti, ecc.

Il LL offre all'apprendente L2 un tipo di input autentico che si rivela di grande importanza e utilità per il perfezionamento della *competenza pragmatica*. La competenza pragmatica consiste nell'abilità di capire e formulare il proposito comunicativo, in altre parole è l'abilità di associare la volontà dell'azione alla struttura linguistica, basandosi su una serie di modelli verbali con significato illocutorio (Cenoz & Gorter, 2008: 12). La competenza pragmatica si articola in due sottocategorie: la *competenza pragmalinguistica*, che si riferisce agli elementi linguistici impiegati nelle diverse lingue per compiere atti linguistici, e la *competenza sociopragmatica*, che riguarda il nesso tra i fattori contestuali che influenzano l'azione e l'azione comunicativa stessa.

La lingua presente nel LL non è artificialmente costruita con l'obiettivo di insegnare, ma esiste per altre finalità. Costituito da una varietà di espressioni linguistiche, il LL ricorre spesso a linguaggio indiretto e a metafore, caratteristiche che lo rendono un fondamentale strumento per l'ampliamento della competenza pragmatica.

Il LL può anche servire come strumento per lo sviluppo delle competenze di lettura, in particolare per lo sviluppo delle competenze di alfabetizzazione in una seconda lingua (Cenoz & Gorter, 2008: 15). La lettura non è un'abilità passiva, ma un'attività cognitiva di tipo sociale, e un approccio alla lettura come pratica sociale risulta fondamentale.

¹⁸ "Shohamy e Shoshi (in corso di stampa) osservano che le attuali posizioni riguardo alla lingua e all'alfabetizzazione, come la linguistica ecologica e il concetto di competenza simbolica, supportano le caratteristiche del paesaggio linguistico come un contesto di apprendimento appropriato." (Traduzione di M.B.)

Come precedentemente evidenziato da Landry e Bourhis, esistono due funzioni distintive dei segni linguistici: quella informativa e quella simbolica (cfr. par. 1.1.1). La funzione simbolica del LL risulta probabilmente più evidente in contesti in cui la lingua si è affermata come la dimensione più importante dell'identità etnica.

Il LL ha la capacità di influenzare le componenti emozionali e simboliche durante l'apprendimento di una lingua. Le lingue sono frequentemente connesse all'identità locale o etnica, e possono assumere una connotazione simbolica legata a specifici gruppi etnolinguistici. Di conseguenza, l'utilizzo di una determinata lingua all'interno del LL può condizionare il prestigio e lo status.

È in tali contesti che la presenza della lingua del gruppo di appartenenza nel LL può contribuire in modo più diretto alla costruzione di una positiva identità sociale dei gruppi etnolinguistici che convivono in un determinato territorio.

Capitolo 2

PRESENTAZIONE DELLA RICERCA SPERIMENTALE: IL CIMBRO NEL LL DEI SETTE COMUNI

Il presente capitolo si propone di offrire una panoramica della lingua e della cultura cimbra e di illustrare i metodi e gli strumenti adottati per la documentazione e l'analisi del LL dei Sette Comuni.

Sarà descritta l'area di studio dal punto di vista geografico e demografico. Successivamente ci addentreremo nel mondo cimbro, esaminando alcune peculiarità della lingua e passando in rassegna le teorie riguardanti le origini del popolo cimbro. L'attenzione si sposterà quindi sulla Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e il progressivo declino della lingua cimbra, osservato attraverso diversi periodi storici. Sarà infine delineata la metodologia di ricerca e descritto il processo di creazione del corpus di indagine mediante l'utilizzo dell'applicazione *Lingscape*.

2.1 Campo d'indagine

L'Altopiano dei Sette Comuni (noto anche come Altopiano di Asiago) è un vasto territorio, situato all'estremità settentrionale della provincia di Vicenza, che si estende per un'area complessiva di 473,5 km². La sua estensione geografica va oltre i confini dei Sette Comuni, includendo altre aree come la Val di Sella, la Piana di Vezzena, parte della Marcesina in Trentino e le colline subalpine nel pedemonte vicentino. Il suo territorio è delimitato da ampie scarpate che contribuiscono a definirne una forma pressoché quadrangolare, caratterizzata da una lunghezza di circa 25 km da est a ovest e oltre 30 km da nord a sud¹⁹.

¹⁹ https://it.wikipedia.org/wiki/Altopiano_dei_Sette_Comuni#Geografia [consultato il 20/11/2023]

2.1.1 Geografia

Le pendici dell'Altopiano si ergono ripide da tutti i lati, ma la sommità non è costituita da una vetta, bensì da una sorta di corona che digrada verso il centro in una depressione dove si trova l'Altopiano, a circa 1000 m sul livello del mare. Il territorio comprende i comuni storicamente noti come i Sette Comuni: Asiago, Enego, Gallio, Foza, Lusiana, Roana e Rotzo, ai quali si è aggiunto successivamente Conco, riconosciuto come l'ottavo comune altopianese nel 1796. Tra questi, Roana, Gallio e Asiago rappresentano i centri principali, dove si concentra la maggior parte delle attività e dei servizi offerti alla comunità.

L'Altopiano è circondato da imponenti cime montuose che raggiungono altezze di oltre 2.300 metri. Questa zona, comunemente nota come altopiano sommitale, è il cuore dell'intero massiccio montuoso, caratterizzato da un paesaggio dominato da rocce dolomitiche, con vette frastagliate e creste affilate. La vetta più elevata dell'Altopiano è Cima XII, che raggiunge un'altitudine di 2.336 metri.

La corona montuosa circonda la conca centrale su tre lati: nord, est e sud. Solo a ovest la piana si interrompe senza alcun rialzo per precipitare da Rotzo direttamente sulla valle dell'Astico. L'Altopiano è circondato a nord dalla Valsugana, ad est dal Canale di Brenta e a sud dalla pianura veneta.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di tre fasce topografiche distintive. La prima di queste è la fascia meridionale, rivolta verso la Pianura Veneta. La seconda, la fascia settentrionale, è la più alta e terminante a sbalzo verso la Valsugana. La terza e ultima fascia è quella intermedia; la conca centrale. Quest'ultima costituisce un raccordo topografico che segna il passaggio dalle alture collinari della fascia meridionale alla parte più elevata e alpina dell'Altopiano, situata a nord.

La transizione verso la pianura nella parte sudorientale, dove si trovano i comuni di Lusiana e Conco avviene gradualmente. Questi sono gli unici dei Sette Comuni che non si trovano sulla conca centrale dell'Altopiano, ma situati sul declivio meridionale²⁰.

²⁰ https://www.asiago.it/it/altopiano_di_asiago/lusiana_conco [consultato il 20/11/2023]

In virtù di questa singolare morfologia, l'Altopiano appare come un mondo a sé stante, isolato dal territorio sottostante, che a volte non è nemmeno visibile a causa della coltre di nuvole e inquinamento che spesso copre la pianura padana. Queste caratteristiche hanno favorito sin dall'inizio la nascita e lo sviluppo di una comunità montana autonoma e isolata rispetto ai centri vicini. Proprio questo isolamento, morfologicamente indotto, unito a un vasto spazio, tipico delle aree montane, ha costituito la base per uno sviluppo culturale e linguistico indipendente della comunità cimbra. Non sorprende quindi, l'esistenza nel territorio di indagine dei Sette Comuni di un'isola alloglotta tedescofona all'interno dell'area romanza.

Qualunque sia il lato da cui il visitatore si avvicini all'Altopiano, dovrà prima superare un considerevole dislivello su strade di collegamento ripide e tortuose. La via di collegamento principale è la SP349, che attraversa tutto l'Altopiano e lo collega a nord attraverso il passo Vezzena (1.402 m) con la città di Trento, distante 64 km da Asiago, e a sud tramite la strada del costo alla pianura padana e i suoi centri abitati: Thiene (34 km), Vicenza (47 km), Padova (100 km), Verona (124 km) e Venezia (124 km).

In diversi punti la superficie dell'Altopiano, che è in gran parte pianeggiante, è attraversata da crepe e fessure come la Valle di Campomulo, la Val Frenzela, e la Valdassa. In particolare, il corso dell'Assa ha scavato nell'arco dei millenni un canyon che raggiunge 600 metri sotto il livello dell'Altopiano. Le località di Rotzo, Castelletto, Albaredo, Mezzaselva e Roana si trovano tutte a nord ovest di questa vertiginosa gola, e seppur situate a un'altitudine simile, sono chiaramente separate dal versante meridionale e orientale dell'Altopiano²¹.

²¹ https://www.asiago.it/it/news/art_laltopiano_visto_dal_cielo_la_val_dassa [consultato il 20/11/2023]

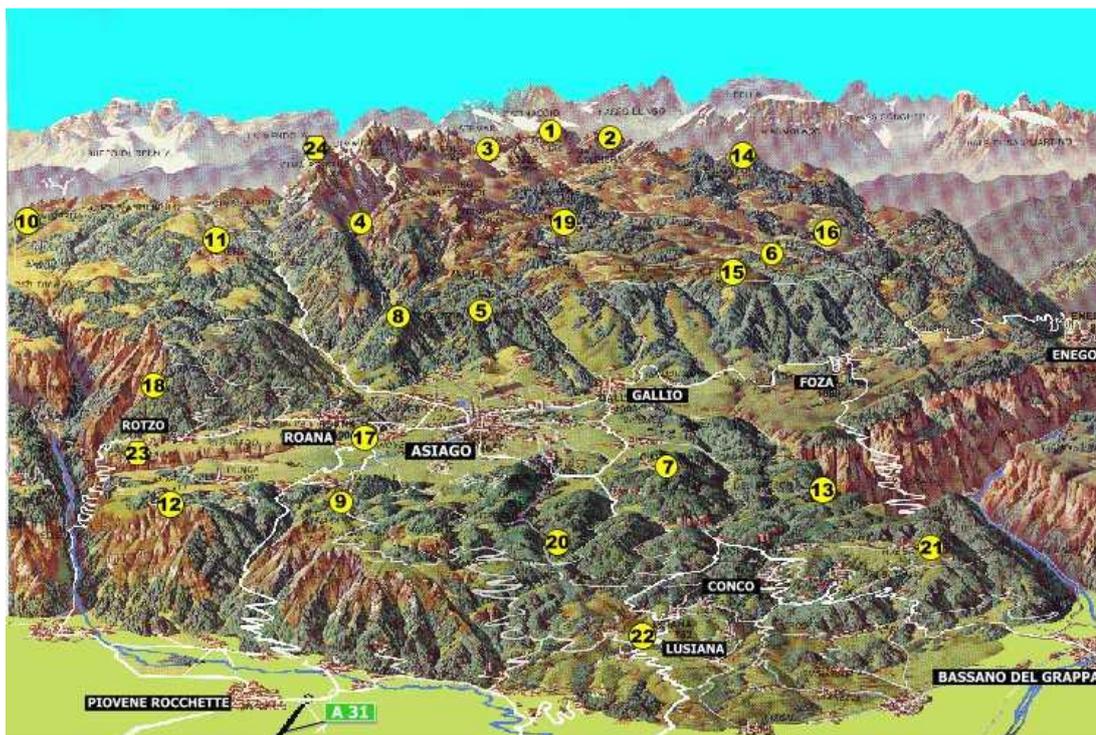


Figura 2: mappa dell'Altopiano (Fonte: <http://web.tiscali.it/romeocovolo/mete.html>) [consultato il 20/11/2023]

Dal punto di vista geomorfologico la forma dell'Altopiano risulta piuttosto rara nelle Alpi. La spinta tettonica ha qui spostato verticalmente la roccia "in blocco" senza deformarla, il che si riflette ancora oggi nelle spesso conformi stratificazioni. Questi strati, che ovunque emergono molto chiaramente con uno spessore di circa 10-30 cm, sono costituiti principalmente di biancone o maiolica. Questo tipo di roccia ha da sempre rappresentato una preziosa risorsa per gli abitanti dell'Altopiano, che ne ricavano le caratteristiche *stoan platten*, delle lastre di pietra, uniche del territorio cimbriaco, che non si trovano nel resto dell'arco alpino e hanno contribuito a definire l'aspetto del territorio (Bonato, 2001: 67).



Figura 3: stoan platten (Fonte: <https://www.zimbrisch.de/stoan-platten.html>) [consultato il 20/11/2023]

La vegetazione dell'Altopiano è caratterizzata da boschi di faggio e abete, quest'ultimo ampiamente sfruttato dalle numerose imprese forestali della zona. La maggior parte delle aree più pianeggianti è stata gradualmente trasformata nel tempo in pascoli, campi coltivati e aree abitate.

Il bosco ricopre un significato particolare nella storia e nel vissuto degli abitanti. Nel corso dei secoli la lingua cimbra ha sviluppato un ricco inventario di termini per descriverne l'uso a fini forestali e silvicoli. Il bosco è altresì il palcoscenico prediletto dei numerosi personaggi protagonisti dei miti e del folklore cimbro (Matino, 2019: 226-240).

L'Altopiano è oggi un territorio di spiccato interesse turistico, noto per la sua bellezza naturale e paesaggistica. Il turismo di prossimità è un fenomeno particolarmente significativo, dato che più del 60% degli arrivi proviene dai territori circostanti, denotando un forte legame con il territorio e una diffusa presenza di seconde case.

Il principale elemento di attrazione turistica dell'Altopiano consiste nella sua natura incontaminata e nei panorami suggestivi, contraddistinti da maestose cime montuose,

verdi prati e boschi rigogliosi. La biodiversità dell'Altopiano è caratterizzata da una variegata flora e fauna, comprendente numerose specie endemiche. Il territorio offre numerose opportunità per praticare trekking, escursioni in mountain bike e sport invernali²².

Oltre alla bellezza naturale, un elemento di attrattività è costituito dai numerosi siti di interesse storico e artistico come monumenti, chiese e borghi antichi.

La zona dell'Altopiano si distingue per una marcata vocazione agricola, retaggio dell'antica *Bauernrepublik* cimbra (Matino, 2019: 66). La presenza diffusa di spazi rurali costituisce una risorsa importante per lo sviluppo del territorio; l'agricoltura svolge, insieme al turismo, un ruolo strategico nel valorizzare e rendere accessibile il ricco patrimonio naturale presente. Un aspetto significativo dell'Altopiano è il suo patrimonio malghivo, legato all'antica tradizione agricola e pastorale delle malghe e dei masi. Queste strutture consentono al visitatore di vivere un'esperienza autentica, scoprendo i prodotti tipici e la cultura locale.

L'Altopiano riveste infine una rilevanza particolare per essere stato teatro della prima guerra mondiale; sono numerose le escursioni e gli itinerari che consentono di esplorare i luoghi legati alla Grande Guerra. È possibile visitare le trincee e i campi di battaglia, numerosi e ancora ben visibili. Le conseguenze che il conflitto ebbe sul territorio, sulla popolazione, e di conseguenza sulla lingua cimbra saranno illustrate nel par. 2.2.4.1.3. (Bonato, 1982: 31-46).

2.1.2 Aspetti demografici

Dal punto di vista demografico si registra nell'ultimo ventennio una crescita notevole della popolazione di età superiore ai 65 anni, che è salita dal 20,6% al 24,1% del totale nel periodo compreso tra il 2001 e il 2015. Questo aumento è particolarmente evidente tra la popolazione di età superiore agli 85 anni, che è passata dal 2,3% nel 2001 al 4% nel 2015. Contemporaneamente, si riscontra una contrazione della popolazione più giovane (di età inferiore ai 14 anni), che è passata dal 14,7% nel 2001 al 12,5% nel 2015, e dei bambini di età compresa tra 0 e 5 anni, che hanno visto una riduzione di circa 200 individui nel periodo considerato. Questi cambiamenti

²² https://www.asiago.it/it/itinerari_escursioni_passeggiate/ [consultato il 20/11/2023]

demografici hanno comportato un innalzamento dell'indice di vecchiaia in tutti i comuni dell'Altopiano e in particolar modo nel comune di Eneo²³.

A dispetto di queste dinamiche, la popolazione censita nell'Altopiano è rimasta relativamente stabile nell'arco degli ultimi 40 anni, attestandosi a 20.151 abitanti al giorno d'oggi²⁴. Il picco demografico è stato raggiunto nel 1921 con 39.751 residenti²⁵.

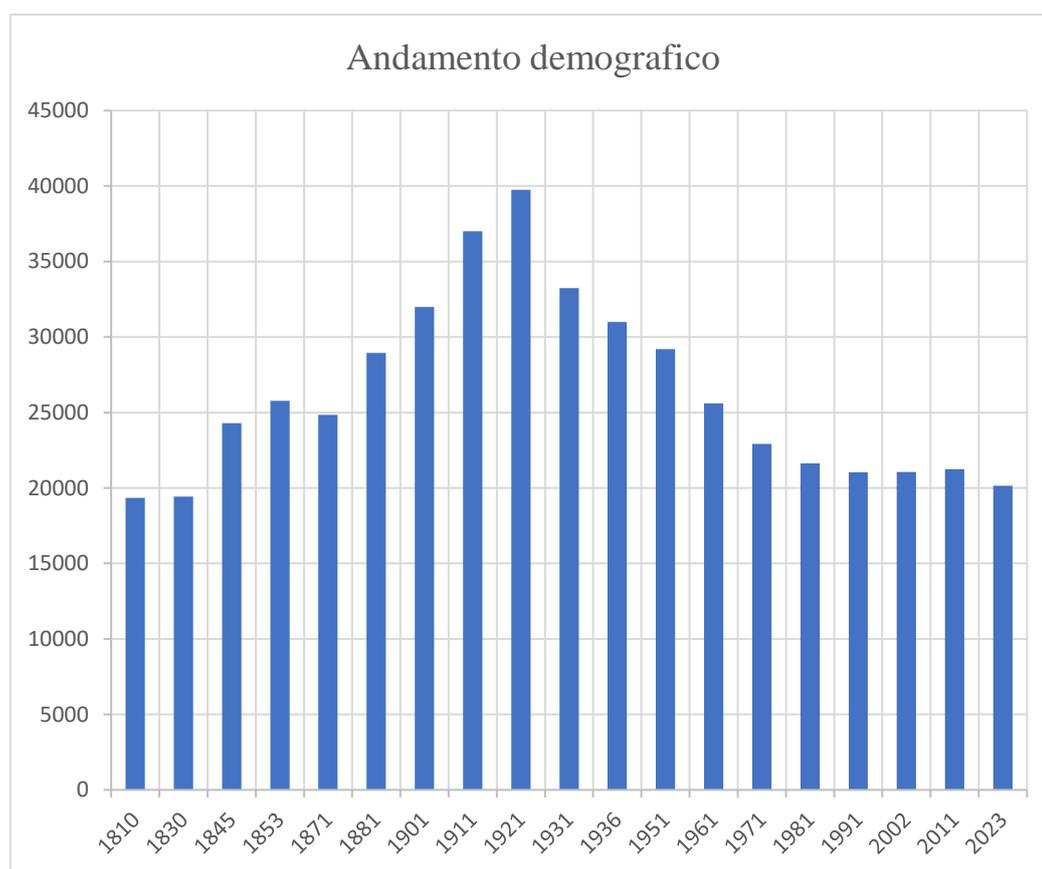


Grafico 1: andamento demografico nell'Altopiano dal 1810 ad oggi (elaborazione M.B.)

²³https://politichecoesione.governo.it/media/2752/strategia_unione_montana_spettabile_reggenza_dei_sette_comuni.pdf [consultato il 20/11/2023]

²⁴ Dati estratti il 15 maggio 2023 da I.Stat. (Fonte: <http://dati.istat.it/>) [consultato il 15/05/2023]

²⁵ https://it.wikipedia.org/wiki/Altopiano_dei_Sette_Comuni [consultato il 20/11/2023]

2.2 Il cimbro e i cimbri

Nei paragrafi successivi verranno delineate alcune premesse e contestualizzazioni di rilevanza fondamentale al fine di comprender appieno la storia, la lingua e la cultura dei cimbri. Saranno esaminate le peculiarità linguistiche del cimbro dei Sette Comuni, analizzate le teorie concernenti l'origine di questo popolo, si approfondirà il ruolo significativo della Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e si discuteranno i fenomeni che hanno portato al declino del cimbro.

2.2.1 Alcune particolarità del cimbro dei Sette Comuni

La seguente descrizione linguistica e strutturale si propone di illustrare, sulla base di alcuni esempi, come il cimbro settecomugiano abbia conservato alcuni tratti arcaici dell'aat. e mat. e al contempo si sia sviluppato in modo indipendente, mediante il distacco dall'area tedescofona e grazie al progressivo contatto linguistico con l'italiano e il veneto.

I termini cimbri di origine germanica verranno analizzati in prospettiva diacronica, con particolare riferimento alle fasi salienti dell'evoluzione della lingua tedesca. Per un'esposizione dettagliata dei fenomeni linguistici descritti si fa riferimento alle fonti citate nel testo, in particolare alla *Grammatica della lingua cimbra dei Sette Comuni* di Luca Panieri, di recente pubblicazione, e al dizionario italiano-cimbro consultabile online²⁶.

È anzitutto fondamentale inquadrare gli idiomi cimbri all'interno della famiglia delle lingue alto tedesche, di cui fanno parte assieme al tedesco moderno. Come riferisce Schmeller (cfr. par. 2.2.2.1.1), il cimbro fa parte della famiglia dei dialetti Bavaresi.

²⁶ <http://dizionario.cimbri7comuni.it/> [consultato il 20/11/2023]

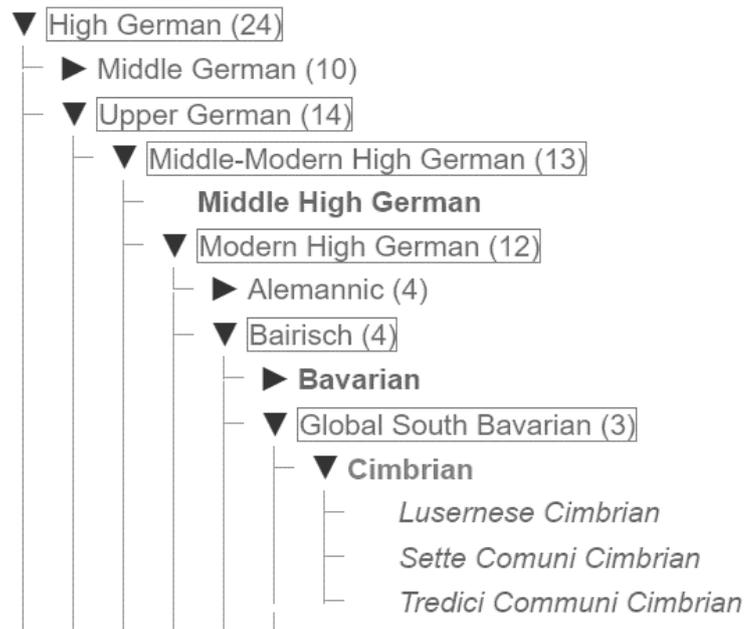


Figura 4: classificazione glottologica dei dialetti cimbri all'interno degli idiomi alto-tedeschi. (Fonte: <https://glottolog.org/resource/languoid/id/cimb1238>) [consultato il 20/11/2023]

Il cimbro dei Sette Comuni è il più antico dialetto tedesco esistente²⁷, e fra i tre idiomi cimbri, è considerato il più arcaico, in virtù dei numerosi elementi di continuità con l'aat. e il mat., in primis la peculiare tricotomia nel sistema vocalico, caratterizzata da vocali brevi, semilunghe e lunghe (Panieri, 2022: 27).

Dal punto di vista storico-linguistico il suffisso cimbro *-an*, che genera verbi all'infinito unendosi alla radice verbale (es. *machan* "fare", *singan* "cantare", *mögan* "potere") sembra derivare direttamente dalla forma del dativo singolare *-anne* dell'infinito nell'aat. Il cimbro dei Sette Comuni conserva, inoltre, la desinenza *-ent* del mat. per la terza persona plurale all'indicativo (es. *de khindar machent*, "i bambini fanno") (Panieri, 2022: 51-55).

Il verbo *khödan* "dire" deriva dall'aat. *quedan* o *chuedan*. Questo verbo irregolare è frequentemente usato e rappresenta uno dei più sorprendenti arcaismi del cimbro, dato che già nel mat. il suo uso viene sostituito dal moderno *sagen*, che prima del cambiamento semantico che ha portato al significato moderno, indicava l'azione di "narrare" (Panieri, 2022: 60).

²⁷ <https://www.cimbern-kuratorium-bayern.de/index.php/ueber-die-cimbern.html> [consultato il 20/11/2023]

La desinenza consonantica *-n* alla prima persona singolare del verbo avere (es. *ich pin, ich han* “io sono, io ho”) rappresenta un tratto conservativo che il cimbro ha in comune con il mat. Il tedesco moderno conserva tale desinenza solo nel verbo essere (ted. *ich bin, ich habe* “io sono, io ho”) (Panieri, 2022: 60).

Un tratto arcaico si riscontra anche nella coniugazione della seconda persona singolare del verbo *béllan* “volere”. L’assenza della desinenza *-st* del tedesco moderno è, in questo caso, un tratto conservativo di continuità con l’aat. (Panieri, 2022: 67). Es:

<i>ita.</i>	<i>ted.</i>	<i>aat.</i>	<i>C.7</i>
tu vuoi	du willst	du wili	du bill

Grazie all’abbondanza di desinenze vocaliche di timbro pieno, l’aat. si presenta a noi come una lingua particolarmente *melodica*. Nel corso dell’evoluzione della lingua le vocali a fine sillaba si sono progressivamente indebolite fino a sparire nel tedesco moderno, dove rimane la vocale /ə/ in posizione finale. In continuità con l’aat. il cimbro settecomugiano tende a conservare le vocali finali. È interessante osservare come questo non accada nel cimbro di Luserna.

<i>ita.</i>	<i>ted.</i>	<i>aat.</i>	<i>C.7</i>	<i>C.Lus.</i>
sacro	heilig	heilac	hòolago	haile
luna	Mond	māno	maano	mã
nome	Name	namo	namo	nãm
naso	Nase	nasa	nase	nas

Il pronome indefinito *andar* (ted. *andere*) viene usato in modo ambivalente anche in funzione di numerale con il significato di “secondo”. Anche questo aspetto di ambivalenza semantica è considerato una caratteristica arcaica che il cimbro condivide con le lingue germaniche antiche e che rimane oggi solo nelle lingue scandinave. In tedesco moderno il neologismo *zweiter* ha sostituito l’antica forma del numero ordinale *ander* a partire dal XIV sec. (Panieri, 2022: 227).

Nei suoi aspetti fondamentali il sistema consonantico dei dialetti cimbri è identico a quello degli altri idiomi alto-teschi ed è caratterizzato dal compimento della seconda rotazione consonantica o *zweite Lautverschiebung*, il fenomeno di mutamento fonetico

che ha interessato le consonanti occlusive del germanico occidentale nel VI e VII sec. In tale periodo il consonantismo dell'alto tedesco si è differenziato rispetto a quello delle altre lingue germaniche occidentali come il basso-tedesco, le lingue basso-franconi e le lingue anglo-frisoni nel seguente modo:

- Le occlusive sorde /p/, /t/ e /k/ diventano rispettivamente le affricate /pf/, /ts/ e /x/

<i>ing.</i>	<i>aat.</i>	<i>C.7</i>
apple	Apful	öpfel
ten	Zehan	zèghan
make	Mahhōn	machan

- Le occlusive sonore /b/, /d/ e /g/ diventano rispettivamente le plosive sorde /p/, /t/ e /k/

<i>ing.</i>	<i>aat.</i>	<i>C.7</i>
bear	bero	pero
red	rōt	ròat
God	gott	gott

Caratteristico delle isole cimbre è infine il passaggio dall'approssimante labiovelare sonora dell'aat. [w] alla bilabiale sonora [b], e dalla labiodentale sorda [f] alla labiodentale sonora [v], se in posizione iniziale. Il passaggio dal suono [w] a [b], è ribadito a livello grafematico dall'utilizzo del grafema in luogo dell'aat. <w>. Questo fenomeno fonetico, noto come betacismo, è osservabile in parte del territorio romanzo ed è quindi da attribuire all'influsso del substrato romanzo sul cimbro. Es:

<i>ita.</i>	<i>ted.</i>	<i>aat.</i>	<i>C.7</i>
volere	wollen	wellen	béllan
bosco	Wald	wald	balt
fuoco	Feuer	fiur	vöar
cinque	fünf	fimf	vüf / vünve

2.2.1.1 L'influenza dell'italiano sul cimbro

Il prolungato contatto con l'italiano e il dialetto veneto, e la secolare condizione di bilinguismo degli abitanti dell'Altopiano (cfr. par. 2.2.4), ha inesorabilmente influenzato la lingua cimbra. Un influsso romano sul cimbro è riscontrabile in tutti i livelli linguistici.

Molte espressioni idiomatiche cimbre sono il risultato di un calco del corrispettivo italiano. Es:

<i>ita.</i>	<i>C.7</i>	<i>ted.</i>
andare in collera	ghenan sornig	in Zorn geraten
far sapere	machan bissan	wissen lassen
calmare	machan kheman guut	besänftigen

Come accade nell'italiano con il verbo *venire*, anche il cimbro utilizza il verbo *khèmmman* (ted. *kommen*) come ausiliare nelle costruzioni passive. Il tedesco moderno utilizza invece il verbo *werden* "divenire". Es:

<i>ita.</i>	<i>C.7</i>	<i>ted.</i>
Io vengo battuto	Ich kime gaslat	Ich werde geschlagen
Dopo il lavaggio le cose vengono asciugate	Daarnach gebeset, 's gaplettarakn khimmet garezet	Nach dem Waschen werden die Kleider gespült

In modo analogo all'italiano, il cimbro utilizza il verbo *machan* "fare" con funzione causativa nella collocazione "ti faccio sapere" (*I macha bissan*). Il tedesco utilizza in questo caso il verbo *lassen* "lasciare" (ted. *Ich lasse dich wissen*). Similmente il verbo *steen* "stare" è utilizzato, come in italiano, con valore copulativo nella costruzione "come stai?" (*Bia stéesto?*).

Una caratteristica morfologica che distingue il cimbro dal tedesco riguarda la formazione di alcuni composti nominali. Panieri distingue nel cimbro tra composti nominali con struttura *germanica* e composti nominali con struttura *italiana* (Panieri, 2022: 152). In alcuni casi il cimbro non ricalca l'ordine della composizione nominale

tedesca, ma segue il modello italiano nell'ordine degli elementi del composto (base e determinante). Es:

<i>ita.</i>	<i>C.7</i>	<i>ted.</i>
asciugamano	trükhanda	Handtuch
coltello da pane	mezzarproat	Brotmesser

L'articolo determinativo (in grassetto nell'esempio sottostante) è di norma esplicitato prima dei pronomi possessivi con funzione attributiva, a differenza del tedesco dove è ridondante e dell'italiano dove lo è in alcuni casi. Es:

<i>ita.</i>	<i>C.7</i>	<i>ted.</i>
I nostri monti sono alti	D' ögnarn pèrghe zèint hòach	Unsere Bergen sind Hoch
Lei è mia sorella	Si ist de main tochtar	Sie ist meine Tochter
Il suo cane è buono	Dar Öar hunt ist guut	Ihr Hund ist güt

Come per il tedesco anche nel cimbro il sostantivo presenta le categorie del genere, del caso e del numero espresse mediante declinazione. L'articolo e il sostantivo devono concordare in tali categorie. Manca però nel cimbro il caso del genitivo, la cui funzione è assolta in parte dal dativo e in parte si riflette in certe forme pronominali (Panieri, 2022: 113).

La categoria del genere nel sostantivo cimbro segue in alcuni casi quella del corrispettivo italiano, come evidenziato nei seguenti esempi:

<i>ita.</i>	<i>C.7</i>	<i>ted.</i>
il pugno	dar vaust	die Faust
il riposo	dar rast	die Rast
la birra	de bir	das Bier

In cimbro, così come accade nel tedesco, soggetto e verbo concordano in persona e numero. Il nominativo è il caso del soggetto e delle sue attribuzioni. Nonostante il cimbro faccia generalmente uso del soggetto esplicito, in alcuni casi, soprattutto nelle

fonti più recenti, si riscontra l'omissione del soggetto dovuta a una probabile interferenza con l'italiano (Panieri, 2022: 343).

Per quanto riguarda la sequenza sintattica, la frase cimbra riprende la struttura dell'italiano. Negli esempi riportati la posizione dei verbi ausiliari *sain* e *haban* "essere e avere" ricalca quella della frase italiana. Al contrario, la frase tedesca è caratterizzata dalla discontinuità del complesso verbale. Es:

<i>ita.</i>	<i>C.7</i>	<i>ted.</i>
Gli studenti hanno ricevuto un libro	De suular habent gabanghet an libarn	Die Schüler haben ein Buch bekommen
Dove sei stato tutto il giorno?	Ba pisto gabeest in gantzen tag?	Wo bist du den ganzen Tag gewesen ?

L'italiano ha avuto un notevole impatto sul lessico cimbro; questo è dimostrato dai numerosi calchi linguistici. Un esempio è il termine cimbro utilizzato per indicare la donnola (nei Sette Comuni *vraüballe*, e a Luserna *billvraüle*) che rivela una chiara assonanza con i termini tedeschi *Frau/Weib* "donna/femmina", contrariamente al tedesco, che si riferisce a tale animale con il termine *Wiesel*.

In alcuni casi termini dell'aat. hanno subito un ampliamento semantico nel cimbro, dove hanno adottato la polisemia del corrispettivo termine italiano. Per esempio *zait* "tempo" è inteso, così come in italiano, sia nel senso di tempo meteorologico che cronologico. Nel tedesco moderno la distinzione tra i due termini arcaici dell'aat. è stata mantenuta (< aat. *wetar/zīt* < ted. *Wetter/Zeit*).

2.2.2 Le teorie sull'origine del popolo cimbro

Dopo una fase di sostanziale disabitazione, che durò per tutto l'alto Medioevo, a partire dall'anno Mille inizia per l'Altopiano un processo di antropizzazione, che si inserisce nel quadro più generale di espansione della società europea durante il basso Medioevo.

L'origine degli insediamenti cimbri nei Sette Comuni vicentini è un tema complesso, ancora dibattuto tra gli studiosi. L'ipotesi dell'immigrazione tedesca è quella che gode di maggiore supporto, avvalorata da diversi documenti storici

pervenuti fino a noi²⁸, e dalla toponomastica di origine tedesca presente in tutto il territorio. Anche le caratteristiche architettoniche delle case tradizionali, con tetti spioventi e strutture in legno, insieme alle pratiche agricole diffuse nell'Altopiano, come l'alpeggio estivo e l'agricoltura a terrazze, richiamano fortemente le tradizioni tipiche della Germania meridionale e del Tirolo (Bonato, 2001: 58-71).

È tuttavia fondamentale evidenziare che l'insediamento dei cimbri nei Sette Comuni non deve essere interpretato come un fenomeno prettamente tedesco. La regione ha rappresentato un punto di incontro di diverse culture e popoli; l'elemento germanico, per quanto predominante, è solo uno dei molti che ha formato l'identità dell'area, contribuendo alla ricchezza culturale e linguistica dell'Altopiano. Non si deve quindi pensare all'antropizzazione del territorio come ad un fenomeno omogeneo. Oltre alla corrente migratoria di origine germanica, proveniente da varie aree a nord dell'Altopiano e oltre l'arco alpino, bisogna tener conto di un flusso migratorio orientale proveniente dai territori pedemontani di Bassano e Marostica; e uno proveniente dal lato occidentale e dalla Val d'Astico. Pertanto, nelle comunità sviluppatesi sulle montagne vicentine, hanno confluito elementi sia latini che teutonici. La coesistenza di una società latina con una germanica è d'altronde documentata già a partire dal XIV secolo (Pancierà, 2019: 32).

L'analisi della toponomastica ha rivelato che nell'areale cimbro sono arrivate diverse genti in vari periodi, ognuna portando con sé la propria lingua, e i Sette Comuni tendono a mostrare toponimi di epoca più antica. Si osserva una stratificazione di gruppi etnici tedeschi, differenziati nel tempo in tutto il dominio, ma l'intensità di queste migrazioni non è uniforme (Zuin, 2020:37).

²⁸ Il documento più antico e citato da diverse fonti consiste in una pergamena del 1055, vergata presso il monastero di Benediktbeuern nella Baviera meridionale, che attesta l'emigrazione di coloni tedeschi verso i Lessini durante un periodo di carestia (Matino 2019: 44). Il documento testimonia l'emigrazione di circa 120-240 persone, con la mediazione del monastero di Santa Maria di Organo a Verona, che intratteneva al tempo stretti legami con il monastero di Benediktbeuern, e che controllava grandi territori nei monti Lessini. Quest'ipotesi è stata messa in discussione da Josef Riedmann come scenario plausibile ma che solleva un'importante questione a cui non si fornisce una risposta soddisfacente (Riedmann 1994: 252). Si presuppone che tutte le famiglie menzionate nel documento abbiano migrato verso il nord Italia, nonostante solo per una di esse è indicata, con una glossa, la destinazione "Ad Veronam civitatem". Resta irrisolta la questione della popolazione preesistente delle terre in cui queste famiglie si insediarono, in altre parole, se tali terre erano già abitate da altri tedeschi o da popolazioni di diversa origine al momento dell'arrivo dei coloni bavaresi.

A partire dal basso Medioevo il popolo cimbro che abitava le Prealpi vicentine e veronesi e la sua lingua hanno suscitato un crescente interesse. Da allora, e nei secoli successivi, la questione in merito all'origine dei cimbrici è stata affrontata in modo diverso.

Gli umanisti veneti e gli eruditi del XVI secolo tentarono di rintracciare l'origine dei cimbrici nelle diverse migrazioni di popolazioni germaniche che, nel corso della storia, hanno interessato il territorio italiano, come gli Unni, i Goti e i Longobardi.

A cavallo tra basso Medioevo e Rinascimento una delle teorie in merito all'origine del popolo cimbro maggiormente accreditate fu quella avanzata dal letterato veronese Antonio Marzagaglia e dal poeta vicentino Ferreto Ferreti, che divulgarono la leggenda secondo la quale gli abitanti dei Sette Comuni sarebbero gli antenati di quei Cimbrici di cui narrano Tito Livio e Valerio Massimo, discesi nella penisola italiana alla fine del II secolo a.C. e sconfitti dai Romani ai Campi Raudi presso Vercelli nel 101 a.C. Quello che rimaneva di tali Cimbrici si sarebbe dato alla fuga rifugiandosi nelle Prealpi venete (Sartori, 2010: 5).

L'interesse che gli studiosi preumanisti nutrivano nei confronti del mondo classico li spinse a vedere una relazione tra il popolo germanico dei Cimbrici e le popolazioni dell'Altopiano, e addirittura ad utilizzare e diffondere l'appellativo *Cymbria* per la città di Vicenza (Zuin, 2020: 16).

Uno dei sostenitori di questa tesi è Francesco Caldugno, militare e funzionario vicentino al servizio del governo veneziano come ispettore dei Sette Comuni a partire dal 1582. L'abate Agostino dal Pozzo, erudito nativo di Rotzo riporta l'opinione di Caldugno nelle sue *Memorie Istoriche dei Sette Comuni Vicentini*:

È comune opinione che questi popoli sieno di nazione Goti ed Ostrogoti, ovvero Cimbrici, che già vennero a debellare l'Italia, quindi vinti e dispersi si ridussero sopra i monti vicentini (Dal Pozzo, 1820: 48).

Dal Pozzo condusse delle ricerche nella speranza di rintracciare un legame tra gli odierni cimbrici e l'antico popolo scandinavo originariamente stanziato nello Jutland nell'odierna Danimarca. Lo studioso mise a confronto 9000 lemmi di radice apparentemente comune al cimbro dei Sette Comuni e discusse sette ipotesi:

La prima tende a dimostrare che gli abitanti dei Sette Comuni siano Reti, la seconda Cimbri, la terza Tigurini, la quarta Alemanni – ossia Svevi e Sassoni – la quinta Unni, la sesta Goti, la settima colonie tedesche posteriori (Sartori, 2010: 3).

L'indagine di dal Pozzo non fu mai terminata e manca quindi di una conclusione definitiva.

La teoria in voga dal XIV secolo, secondo cui i cimbri sarebbero un resto disperso dell'omonima tribù germanica dei Cimbri, non poggia tuttavia su documentazioni storicamente valide o di alcun documento che ne confermi l'autenticità, ed è stata smentita dalla linguistica moderna. Nella sua introduzione al *Cimbrisches Wörterbuch* di Schmeller del 1855, Joseph Bergman afferma con un pizzico di ironia:

Wunderbar wäre die Erscheinung, wenn jene Cimbern des Marius die süddeutsche Mundart des XII. und XIII. Jahrhunderts, wie sie diese Alpenbewohner noch vor ein paar Jahrhunderten redeten, gehabt hätten! Wunderbar, wenn die Sprache der Cimbern seit ihrer Auswanderung aus der nordischen Halbinsel ohne bedeutende Veränderung geblieben wäre! Sind doch die jüngeren Ostgoten und Langobarden längst unter den Romanen unter- oder vielmehr in dieselben übergegangen (Schmeller & Bergmann, 1885: 27).²⁹

I primi studi proto-scientifici sulla lingua cimbra hanno portato ai dizionari di Bartolomei (ca. 1760) e Pezzo (1763). In seguito, a partire dalle ricerche di Johann Andreas Schmeller, considerato il padre della dialettologia tedesca, il cimbro è diventato oggetto di ricerca a livello internazionale. A partire dal XIX secolo, con la nascita della linguistica moderna, la parlata cimbra dell'Altopiano è stata unanimemente classificata come appartenente all'*Hochdeutsch*³⁰, smentendo così in modo definitivo molte delle ipotesi precedentemente avanzate sulla natura degli enclave cimbri basate principalmente su congetture e suggestioni.

I tre linguisti che maggiormente hanno studiato gli idiomi cimbri ed esplorato la genesi delle isole alloglotte tedesche, ovvero Schmeller, Kranzmayer e Schweizer hanno avanzato rispettivamente tre diverse ipotesi a partire da dati scientifici e da

²⁹ "Sarebbe meraviglioso se *quei* Cimbri di Mario avessero parlato il dialetto del sud della Germania dei XII e XIII secoli, come lo parlavano ancora questi abitanti delle Alpi solo pochi secoli fa! Sarebbe stato sorprendente se la lingua dei Cimbri fosse rimasta invariata dalla loro migrazione dalla penisola nordica! Dopo tutto, i più recenti Ostrogoti e Longobardi sono da tempo scomparsi tra i Romani o, più precisamente, si sono fusi con essi." (Traduzione di M.B.)

³⁰ Per dialetti alto-tedeschi (*hochdeutsche Mundarten*) si intendono le varietà di parlate, dialetti e lingue diffuse a sud della linea di Benrath. Essi hanno come caratteristica comune la seconda rotazione consonantica o *zweite Lautverschiebung*. (Fonte: https://de.wikipedia.org/wiki/Deutsche_Dialekte) [consultato il 20/11/2023]

analisi storiche, filologiche e linguistiche, secondo cui gli antenati degli odierni cimbri si sarebbero trasferiti da altre località portando con sé la propria lingua. Questi tre paradigmi tentano di ricondurre la migrazione di popolazioni tedescofone a una determinata area d'origine e periodo storico, senza riuscire tuttavia a giustificare completamente i fenomeni linguistici attestati (Zuin, 2020: 15).

Le tre ipotesi vagliate a partire dalla nascita della linguistica moderna sulla genesi del popolo cimbro verranno successivamente riprese e discusse durante la conferenza del 7 settembre 2019 a Velden, nell'ambito del cinquantesimo anniversario del *Bayerisches Cimbern-Kuratorium*, e presentate nell'articolo di Francesco Zuin (2020), *Una, nessuna, centomila: nuove prospettive sull'origine del cimbro*.

2.2.2.1 L'ipotesi bavarese

Basandosi su un'attenta analisi del glossario redatto nel 1760 da Simon Pietro Bartolomei³¹, il conte Kaspar von Sternberg individua per primo una somiglianza tra la lingua degli abitanti dei Sette Comuni e quella degli abitanti della zona dello Schliersee e del Tegernsee nella Baviera meridionale a ridosso del confine con l'Austria. Sternberg si limita alla sola analisi dell'opera di Bartolomei senza effettuare nessun tipo di indagine sul campo per confermare le sue ricerche (Zuin, 2020: 17). Caratteristiche linguistiche di matrice bavarese sono infatti riscontrabili nel lessico cimbro come evidenziato dal seguente esempio:

<i>ita.</i>	<i>ted.</i>	<i>aat.</i>	<i>bai.</i>	<i>C.7</i>
domenica	Sonntag	sunnūntag	Sundda	suntakh
giovedì	Donnerstag	donarsdag	Pfinsta	fīstakh

J.A. Schmeller (1785-1852) viene a conoscenza dei cimbri nel 1811, mentre svolge la professione di insegnante a Basilea. Lo studioso dedicherà oltre 50 anni di studi al

³¹ Il glossario di Bartolomei (*Catalogus multorum verborum quinque dialectuum quibus montani Perginenses, Roncegnenses, Lavaronenses, Septempagenses et Abbadienses utuntur*) come da titolo confronta una serie di lemmi della parlata diffusa a quel tempo a Pergine, Roncegno, Lavarone, nei Sette Comuni e a Badia. (Schmeller & Bergmann, 1855: 274). Il glossario è consultabile online su: <https://sprachminderheiten.de/bartolomeus1760b.pdf> [consultato il 20/11/2023]

cimbro. Esaminando il dizionario Pezzo³² e notando alcune singolari caratteristiche fonetiche “ad esempio, *P* invece di *B*, *B* invece di *W*, *oa* e *io* invece di *au*, *ua* e *iu* invece di *u*, *ie* invece di *e*, *sc* invece di *sch*, ecc.” (Brunnen, 2001: 9), Schmeller ipotizza che tale lingua fosse un dialetto di matrice bavaro-austriaca.

Spinto dal desiderio di approfondire le sue ricerche, Schmeller fu il primo studioso a visitare i territori cimbri. Le conclusioni raggiunte durante i suoi viaggi in Italia, nel 1833 e nel 1844, diedero vita alle prime opere scientifiche sull’argomento: *Ueber die sogennanten Cimbern* (1838) e il *Cimbrisches Woerterbuch*, pubblicato postumo nel 1855.

Durante i due viaggi, lo studioso raccoglie praticamente tutta la letteratura disponibile sulla lingua cimbra. Consulta libri, manoscritti, carte di varia natura, iscrizioni, testi di canzoni popolari e si avvale del supporto di un variegato gruppo di informatori cimbri e italiani, uomini, donne e bambini, provenienti da diverse località e classi sociali.

Schmeller avanza l’ipotesi secondo cui le enclave cimbre rappresentassero i resti più meridionali di un antico continuum linguistico di matrice bavarese. In seguito all’italianizzazione del Trentino, i cimbri sarebbero rimasti isolati dall’area tedescofona a nord. L’enclave cimbra così formatasi avrebbe mantenuto relativamente inalterato nel corso dei secoli il medio alto tedesco, ovvero la lingua parlata nella Germania meridionale a partire dal XII sec.

La questione in merito al periodo di formazione dell’isola linguistica e come si è svolta la sua colonizzazione, fu risolta da Schmeller nel 1849 grazie alla consultazione di due codici latini (Clm 4547 e Clm 4588) scoperti presso la *Bayerische Staatsbibliothek*. Questi documenti, appartenuti al monastero di Benediktbeuern fino alla sua secolarizzazione, confermarono le sue ipotesi sulla colonizzazione dei territori cimbri da parte di coloni tedeschi.

Particolarmente rivelatore è il Clm 4547, che illustra come, tra il 1053 e il 1063, una grave carestia in Baviera avesse spinto diverse famiglie (circa 120-240 persone), all’epoca al servizio del monastero, a migrare dalle aree di Würm e Amper verso

³² Il dizionario di Marco Pezzo: *Dei Cimbri Veronesi, e Vicentini memorie*; edito a Verona nel 1759, è disponibile per la consultazione online. (Fonte: <https://www.digitale-sammlungen.de/en/view/bsb10079175?page=,1>) [consultato il 13/11/2023]

Verona. Sotto la guida dell'allora vescovo Walther di Ulm, che intratteneva relazioni con l'abate Gotahelm di Benediktbeuern, le famiglie furono insediate sulle montagne vicine, nell'area che sarebbe diventata quella dei futuri XIII Comuni.

Il codice Clm 4588 fa menzione di una serie di carestie che interessarono la Germania meridionale durante i secoli XI e XII. Schmeller ipotizza quindi ulteriori flussi migratori in quei periodi.

Dal punto di vista glottologico la scoperta più importante di Schmeller è l'aver riconosciuto l'antichità linguistica della lingua cimbra, che aveva intrapreso il processo di dittongazione già nel XII secolo³³.

2.2.2.2 L'ipotesi tirolese

Il giovane studente Eberhard Kranzmayer (1897-1975) viene a contatto con la lingua cimbra parlata dagli internati italiani nei campi di prigionia austriaci durante la Grande Guerra (Brunnen, 2001: 29). Lo studioso visiterà i Sette Comuni nel 1958, a distanza di diversi decenni da quel primo contatto.

Pur identificando influenze lessicali di matrice alemanna, Kranzmayer concorda fondamentalmente con Schmeller riguardo l'origine prevalentemente bavarese del cimbro (Kranzmayer, 1985: 11). Kranzmayer individua molti lemmi tipicamente bavaresi nel lessico cimbro³⁴ e mette in evidenza la forte corrispondenza nella toponomastica e nell'onomastica tra l'Altopiano e la Baviera, avvalorando così l'ipotesi già avanzata da Schmeller (Zuin, 2020: 19).

Kranzmayer afferma, inoltre, di essere venuto a conoscenza di un documento del 1902, pubblicato nell'*Innsbrucker Nachrichten*, in cui si fa menzione del fatto che nel 1150 l'Arcidiocesi di Frisinga insediò nell'alto Brenta coloni provenienti dal Loisach (Kranzmayer, 1985: 10).

Una volta determinata la natura del cimbro, lo studioso cerca di definirne più precisamente l'esatta area di provenienza all'interno del dominio bavarese. A partire

³³ La *neuhochdeutsche Diphthongierung*, la dittongazione dell'alto tedesco moderno è ancora oggi l'argomento più importante per sostenere che il gruppo principale dei coloni sia arrivato nel XII secolo. Questo processo di mutamento vocalico è documentato in maniera abbastanza chiara intorno a questo periodo, ad esempio in Sud Tirolo e Carinzia attorno ai secoli 1000/1200 (Brunnen, 2001: 27).

³⁴ Alcuni termini cimbri di origine bavarese sono per esempio: *ertakx* "martedì", *pfinstakx* "giovedì", *vaschonkx* "carnevale", *pfoat* "camicia".

da alcuni fenomeni vocalici (la dittongazione della *ô* tonica presente nell'antico alto tedesco in *oa*, e la monottongazione del dittongo *ou* in *ô*) individua nell'alta valle del Loisach nell'odierno Tirolo la zona di origine dei cimbri.

Lo studioso mette in dubbio l'ipotesi avanzata da Schmeller secondo cui il cimbro derivasse dal mat. e propone di ricercare l'origine del cimbro in una fase precedente nell'evoluzione della lingua tedesca, ovvero nell'antico alto tedesco, la forma scritta più antica di tedesco a noi nota parlata nella Germania centro-meridionale al di sotto della *Benrather Linie* all'incirca dal 750 d.C. al 1050 d.C.

Kranzmayer conclude che la migrazione proveniente da tale zona ebbe inizio nella metà del XII secolo. Solo posteriormente a questo periodo infatti il suffisso aat. *-ar* si sarebbe evoluto in bavarese come *-er*. Questa evoluzione non si riscontra nel Cimbro settecomugiano (Zuin 2020: 19).

2.2.2.3 *L'ipotesi longobarda*

Il dibattito in merito all'origine dei cimbri fu ulteriormente arricchito dal contributo di Bruno Schweizer (1897-1958). Schweizer visita i Sette Comuni per la prima volta nel settembre del 1933 e vi ritorna in diverse occasioni nel periodo a ridosso della seconda guerra mondiale. Durante le sue indagini sul campo raccoglie e cataloga un'ampia gamma di dati linguistici provenienti dall'intero areale cimbro. I suoi studi culminano nella redazione di una monumentale grammatica della lingua cimbra nel 1953, pubblicata postuma nel 2008.

Secondo Schweizer, i cimbri sarebbero discendenti dei Longobardi che, guidati da re Alboino, attraversarono le Alpi Carniche nel 568 d.C. per conquistare gran parte della penisola italiana arrivando fino a Roma. Schweizer attribuisce l'origine degli insediamenti cimbri agli avamposti altomedievali degli Arimanni, una classe di guerrieri longobardi liberi incaricati di presidiare le zone di confine. Gli Arimanni, che si stabilirono nelle Prealpi veneto-trentine con le loro famiglie, riuscirono a mantenere la propria lingua grazie all'isolamento dalla pianura e dal mondo latino. Questo stato di isolamento perdurò anche a seguito della sconfitta di re Desiderio ad opera di Carlo Magno nel 773 d.C. e alla successiva caduta del regno longobardo.

Ich glaube, die Zimbern müßten schon sehr früh, mindestens um 600—700, etwa als Vorausabteilung der Tirol besetzenden Urbaiwaren, bis Vicenza und Verona vorgestoßen sein (Schweizer, 1948: 114)³⁵.

In una citazione tratta dai suoi scritti, Schweizer afferma che le aree adiacenti ai Sette Comuni – in particolare l'area di Recoaro, Schio, Thiene e Malo, che collega la valle dell'Adige con la Valsugana – fossero presidiate in modo uniforme dagli Arimanni (Schweizer, 1948: 121). Lo studioso, pur non negando l'influsso del bavarese, considera il cimbro come una propaggine dell'antico longobardo. Le comunità longobarde furono, secondo Schweizer, esposte a un lungo contatto con popolazioni di origine bavarese.

In assenza di una tradizione scritta nel longobardo, Schweizer impiega il gotico, un altro idioma della famiglia delle lingue germaniche orientali³⁶ come termine di confronto con il cimbro. A sostegno della sua teoria, identifica similitudini morfologiche, ad esempio nella formazione del suffisso comparativo tra il cimbro e il gotico, come illustrato nella tabella seguente:

<i>ted.</i>	<i>aat.</i>	<i>C.7</i>	<i>got.</i>
-er	-ar	-or	-ōza

Schweizer individua, inoltre, una maggiore somiglianza tra il vocalismo cimbro e quello gotico piuttosto che tra quello del cimbro e dell'antico alto tedesco, come illustrato nell'esempio sotto riportato:

<i>ted.</i>	<i>aat.</i>	<i>C.7</i>	<i>got.</i>
für	furi	vor	fora

Lo studioso mette inoltre in evidenza l'assenza di termini tipicamente alpini nel lessico cimbro (ad esempio i nomi degli animali montani), il che potrebbe essere interpretato

³⁵ "Credo che i cimbri dovessero essere avanzati molto presto, almeno intorno al 600-700, forse come avanguardia dei Baiuvari che occupavano il Tirolo, fino a Vicenza e Verona." (Traduzione di M.B.)

³⁶ A causa della mancanza di una tradizione scritta, non è possibile inquadrare il longobardo in modo rigoroso all'interno delle lingue germaniche. I tentativi di assegnarlo al ramo *Ostgermanisch* assieme al gotico e al burgundo piuttosto che al ramo *Westgermanish* assieme all'antico alto tedesco non sono approdati a risultati definitivi (Kuhn, 1955: 1-8).

come ulteriore prova che gli antenati dei cimbri non avrebbero potuto originare dall'area Bavaro-Tirolese.

Es ist auffallend, dass die Zimbern für die Gebirgstiere Hirsch, Hirschkuh, Reh, Birkhahn keine alten Namen besitzen. Es ist doch nicht wahrscheinlich, dass sie von Tirol kommend ausgerechnet diese Namen verloren hätten, vielmehr dürften sie dieselben im Flachland nicht gekannt haben und benannten sie deshalb, als sie in die Berge stiegen, mit «Wilder Ochse», «Wilde Kuh», «Wilde Geiß», «Wilde Henne». Für die Gemse, soweit man sie nicht mit dem Reh zusammenwirft, sagt man «Kamotza» mit einem rom. Lehnwort. Die Felsen werden «stela» = Wandbrett, Stellbrett genannt, die Almen heissen einfach «Berge» (Schweizer, 1948: 116)³⁷.

Schweizer non si limita all'analisi linguistica e cerca di rintracciare l'origine del popolo cimbro nel territorio e nel folklore locale. Lo studioso riconosce nelle lastre di pietra, utilizzate per delimitare le strade e i recinti tipiche dei Sette Comuni, il retaggio degli antichi popoli longobardi e sassoni. Le *stoan platten* sono infatti un elemento unico del territorio cimbro che non si trova nel resto dell'arco alpino (Bonato, 2001: 67).

Nel valutare la posizione di Schweizer è bene considerare il ruolo che il linguista ricopriva nella *Ahnenerbe*, ovvero il ramo delle SS fondato nel 1935 da Heinrich Himmler che si occupava di condurre studi linguistico-antropologici con il fine di trovare una giustificazione storica e scientifica per la presunta superiorità della razza ariana. In quest'ottica il regime nazista aveva un interesse ideologico nel riconoscere come antenati del popolo cimbro dei valorosi guerrieri germanici piuttosto che dei servi della gleba bavaresi. Come si evince dal seguente passaggio, Schweizer sottolinea in modo enfatico la primigenia origine germanica della cultura longobarda, descrivendola con grande solennità nel seguente modo:

³⁷ "È sorprendente che i cimbri non possiedano nomi antichi per gli animali di montagna, come cervo, cerva, capriolo e gallo cedrone. Non è probabile che, provenendo dal Tirolo, avessero perso proprio questi nomi; piuttosto, è probabile che non li conoscessero perché provenivano dalle pianure e quindi, quando si sono avventurati in montagna, li abbiano chiamati "Bue selvatico", "Mucca selvatica", "Capra selvatica" e "Gallina selvatica". Per quanto riguarda il camoscio, anche se non lo si confonde con il capriolo, i cimbri lo chiamano "Kamotza" grazie a un prestito linguistico da lingue romanze. Inoltre, le rocce sono chiamate "stela", che significa "pannello da parete", mentre i pascoli alpini sono semplicemente denominati "montagne."(Traduzione di M.B.)

Was sollte dieses rätselhafte Größe anderes gewesen sein als die mächtige langobardische Kultur germanischer Art, selbst wiederum erwachsen auf dem Boden, der vom Blute der Ostgoten gedüngt war? (Schweizer, 1948: 120)³⁸.

L'autore fa inoltre frequenti riferimenti all'aspetto fisico dei cimbri, che riflette fedelmente l'ideale ariano. Attribuisce queste caratteristiche ai primi insediamenti arimanni guidata dai loro *sculdahis* o capi locali, che avrebbero determinato una forte presenza di elementi etnici germanici. Questo avrebbe comportato, secondo le parole di Schweizer, una selezione positiva, poiché soltanto i giovani capaci di combattere avrebbero potuto unirsi a questi insediamenti.

Wenn man aber zu den Zimbern kommt, dann ist für jeden, der Bayern und Tirol kennt, der erste Eindruck der von wirklich echt einheimischen Menschen: dies sind keine Bayern und noch weniger Tiroler; solch germanisch aussehende blonde, blauäugige, hellhäutige Leute sind dort in Tirol und Bayern die Ausnahme, aber nicht die Regel. [...] Ihre somatische Sonderheit findet sich auch außerhalb der heute noch zimbrisch verstehenden Gebiete in Oberitalien erstaunlich weit verbreitet, jedoch immer in ziemlich gut abgegrenzten Bezirken, so besonders im Raume der Dreizehn Gemeinden ob Verona, wo die Angrenzer mediterraner Rasse meist mit unverhohlenem, ja oft feindseligem Neid die edlere Naturgestalt ihrer Nachbarn anerkennen müssen (Schweizer 1948: 113)³⁹.

Kranzmayer, sottolineando la debolezza dell'argomentazione di Schweizer, contesta con decisione la sua ipotesi che identifica il cimbro come vestigia della lingua longobarda, evidenziando come gli argomenti avanzati non reggano dal punto di vista storico-linguistico. La proposta di Schweizer, sebbene abbia guadagnato un certo grado di influenza e attenzione all'interno della comunità scientifica, rimane suscettibile a ulteriori analisi, interpretazioni e potenzialmente confutazioni. Kranzmayer sottolinea: "Seinen Versuch, das Zimbrische als Rest des Langobardischen auszuweisen, konnte er sprachgeschichtlich jedoch nicht untermauern. Er blieb als

³⁸ "Cosa avrebbe dovuto essere questa misteriosa grandezza se non la poderosa cultura longobarda di stampo germanico, cresciuta a sua volta su un terreno fecondato dal sangue degli Ostrogoti?" (Traduzione di M.B.)

³⁹ "Ma quando si arriva ai cimbri, per chiunque conosca la Baviera e il Tirolo, la prima impressione è quella di persone veramente originarie del luogo: questi non sono bavaresi e ancor meno tirolesi; persone di aspetto germanico, bionde, dagli occhi azzurri e dalla pelle chiara sono l'eccezione in Tirolo e Baviera, e non la norma. [...] La loro particolarità somatica si trova sorprendentemente diffusa anche al di fuori delle aree dove si comprende ancora il cimbro dell'Italia settentrionale, ma sempre in distretti abbastanza ben delimitati, in particolare nell'area dei tredici Comuni sopra Verona, dove i confinanti di razza mediterranea spesso devono riconoscere, con invidia aperta e spesso con ostilità, la superiore natura fisica dei loro vicini." (Traduzione di M.B.)

Hypothese im Raum stehen, trug aber in weiten Kreisen zur Verunsicherung bei” (Kranzmayer, 1985: XIII)⁴⁰.

2.2.3 *La Spettabile Reggenza dei Sette Comuni*

Come esposto nei paragrafi precedenti l'origine storica dei primi coloni giunti nell'Altopiano rimane avvolta in un velo di incertezza. L'ipotesi maggiormente accreditata indica i cimbri come i discendenti di diverse popolazioni giunte tramite varie ondate migratorie, a partire dall'anno Mille, con l'intenzione di disboscare e rendere coltivabili le regioni montuose. Le rigogliose e abbondanti foreste erano ricche di selvaggina e rappresentavano una fonte di legname, utilizzato sia come materiale edilizio che come combustibile.

Rotzo ed Enego, situate agli estremi occidentali e orientali dell'Altopiano, sono considerate le località più antiche. Questo ci suggerisce che l'antropizzazione del territorio si dispiegò dalla periferia al centro dell'Altopiano. Il graduale disboscamento favorì così l'espansione degli insediamenti umani e il conseguente sviluppo agricolo.

I Benedettini svolsero un ruolo significativo nell'avanzamento della colonizzazione da est, dove operava il monastero di Santa Croce nei pressi di Bassano, alla cui fondazione partecipò la potente casata degli Ezzelini, la famiglia che esercitò la maggior influenza sui territori dell'Altopiano. Il capostipite degli Ezzelini, *Hezelo di Arpo*, giunse in Italia nel 1027 al seguito dell'Imperatore Corrado II da cui ottenne i feudi di Onara e di Romano presso Bassano (Martino, 2019: 31). Le nuove comunità dell'Altopiano si organizzarono a partire dal XII sec. mettendo a disposizione truppe agli Ezzelini in caso di guerra.

A seguito della sconfitta di Federico Barbarossa nella battaglia di Legnano nel 1176 e la conseguente caduta degli Ezzelini, la popolazione dell'Altopiano si organizzò seguendo l'esempio della Lega dei comuni dell'Italia settentrionale. Nasceva così la Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, la più antica repubblica alpina. Il loro territorio si estendeva in tutte le direzioni verso le valli circostanti e la pianura oltre i confini dell'Altopiano.

⁴⁰ "Il suo tentativo di identificare il Cimbro come un residuo del Longobardo non poté tuttavia essere supportato da un punto di vista storico-linguistico. Rimase come ipotesi, ma contribuì a creare incertezza in molti ambienti." (Traduzione di M.B.)

Passarono quindi tre secoli dall'arrivo dei primi coloni prima che emergesse una forma di governo organizzata sull'Altopiano. La prima testimonianza scritta di tale governo risale al 29 giugno 1310, quando fu approvato lo statuto della "Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e contrade annesse". A quel punto, gli insediamenti presenti nel territorio da diversi secoli si erano organizzati in sette comunità autonome con Asiago come capoluogo.

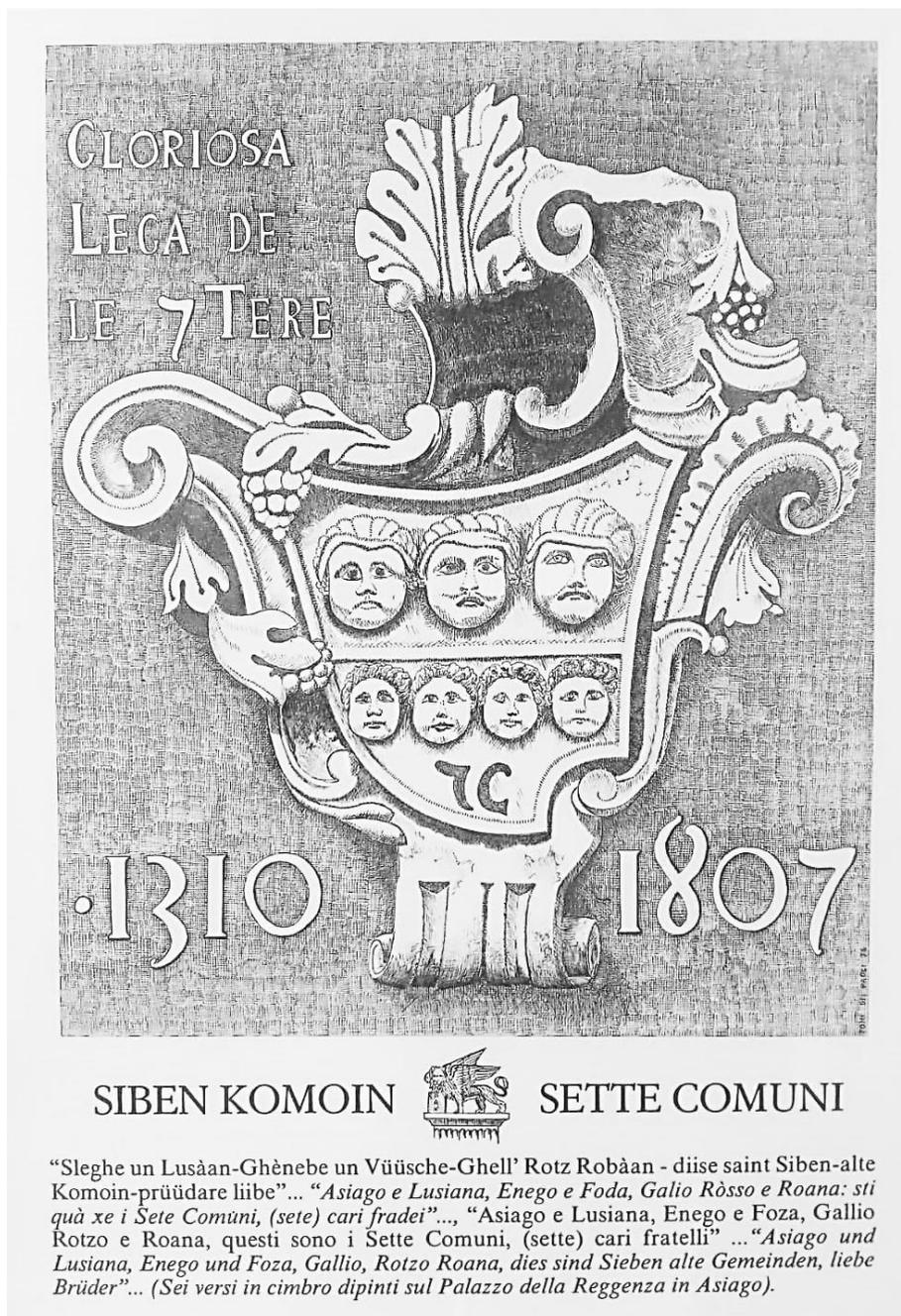


Figura 5: stemma della Spettabile Reggenza (foto M.B.)

Fino al 1807, anno in cui venne abolito il governo federale per ordine di Napoleone, la Spettabile Reggenza dei Sette Comuni ha costituito una vera e propria piccola nazione, che godeva di particolari privilegi concessi dalle potenze regnanti con le quali stringeva alleanza. Il suo statuto prevedeva la gestione comunitaria dei boschi, dei pascoli e delle acque del territorio in modo del tutto simile a quello della Confederazione Elvetica. La Federazione dei Sette Comuni così costituita consisteva in:

...tanti consigli particolari quanti erano i comuni; ognuno dei quali aveva facoltà di discutere e risolvere gli affari attinenti al proprio territorio ed in un Consiglio Generale composto da quattordici Deputati, due per ogni Comune, detti Agenti o Reggenti, il quale con delegato potere facesse eseguire tutte le deliberazioni di generale interesse per Distretto, prese insieme e poi ratificate dai consigli particolari a maggioranza di voti. Esso si chiamava la Spettabile Reggenza dei Sette Comuni; le sue adunanze si tenevano sempre ad Asiago tanto pei bisogni ordinari che pei straordinari. Quivi risiedeva stabilmente un suo ministro detto Cancelliere. (Bonato 1982: 13)⁴¹

Il governo era composto da 14 reggenti eletti democraticamente (2 per ciascuna comunità), i quali a loro volta nominavano un cancelliere come loro capo. In virtù della sua posizione centrale Asiago ospitava la sede della reggenza.

Nel corso dei suoi cinque secoli di vita la Spettabile Reggenza godette della protezione delle diverse famiglie e potenze dominanti del Nord Italia che ne onorarono lo statuto e ne garantirono autonomia e privilegi.

La prima delle alleanze strette dalla Reggenza fu quella con gli Scaligeri di Verona, che durò fino al 1387, seguirono i Visconti di Milano fino al 1404. Nel 1404 i Sette Comuni fecero atto di dedizione a Venezia fino alla caduta della Serenissima nel 1797. Venezia si impegnò a garantirne lo statuto in cambio della difesa dei confini settentrionali e dell'approvvigionamento di legname, materiale richiesto in gran quantità dalla Serenissima per la costruzione della propria flotta.

Al governo della Spettabile Reggenza era riconosciuto il diritto di giudicare i cittadini secondo le proprie leggi. I privilegi includevano, tra le altre cose, l'esenzione da tasse sul commercio di vino, grano, lana e pecore, e sull'importazione di beni di prima necessità. La Reggenza organizzò inoltre una milizia libera sotto comando cimbro, che fino all'inizio del XIX secolo ebbe il diritto di portare armi.

⁴¹ S. Bonato riprende le parole dello storico Modesto Bonato. (Bonato 1982: 13)

Tali privilegi favorirono, lungo i cinque secoli di vita della Reggenza, lo sviluppo della lingua e della cultura cimbra. È lecito credere che in quel periodo la parlata cimbra fosse diffusa in un vasto territorio, che spaziava da Trento a Verona e fino Bassano del Grappa. Questo è confermato dalla toponomastica di origine germanica che si estende ben oltre l'odierno areale cimbro.

Già sotto gli Scaligeri i Sette Comuni ottennero la loro autonomia spirituale. La diocesi di Padova, di cui facevano parte, concesse loro il diritto di nominare un prelado tedesco che potesse dir messa nella lingua del popolo⁴². I sacerdoti tedeschi favorirono in tal modo lo sviluppo di una lingua ecclesiastica e poetica con una prassi scritta consolidata ed ebbero così un ruolo cruciale nel rinnovamento e nella preservazione della lingua cimbra.

Il primo catechismo tradotto in cimbro, una traduzione della *Dottrina Cristiana Breve* del cardinal Roberto Bellarmino, pubblicato nel 1602 per volere del vescovo di Padova Marco Cornaro, costituisce la più antica testimonianza scritta in cimbro giunta a noi. Il catechismo del 1602 testimonia inoltre che in quel periodo l'italiano era ancora in larga parte sconosciuto. Nell'introduzione al catechismo il vescovo afferma:

Ritrovandosi nella nostra Diocesi li Sette Comuni, ed altre Ville circonvicine, gli habitatori delle quali parlano la lingua Thedesca; sì che le donne, i fanciulli e molti huomini ancora non hanno punto di cognitione del parlare Italiano [...] habbiamo deliberato di far tradurre ad verbum essa Dottrina da persone, ed intendenti nella lor nativa lingua Thedesca. (Meid, 1985: 47)

La diffusione della parlata tedesca è testimoniata anche in epoca precedente. In un diploma rilasciato nel 1388 il Duca di Milano, Gian Galeazzo Visconti, conferma i privilegi precedentemente riconosciuti dagli Scaligeri agli abitanti dei Sette Comuni, questi ultimi definiti "*theutonici montanearum nostri districtus Vincentini*" (Pancierà, 2019: 29).

⁴² <http://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=20564&v=1#chapter:2-storia-dei-cimbri> [consultato il 20/11/2023]

2.2.4 *Il declino del cimbro*

È importante precisare che l'elemento venetofono e tedescofono hanno sempre convissuto nell'Altopiano. Abbiamo testimonianza a partire dal XIV secolo della presenza di un tessuto sociale latino in coabitazione con quello germanico.

Gli studi di Walter Panciera, basati sui rogiti del notaio di Campoverve, Bartolomeo di Silvestro Vescovi, pubblicati nel decennio 1519-1529 (nel periodo di massima espansione per la cultura cimbra) lasciano intravedere una società sostanzialmente bilingue (Panciera, 2019: 34).

Un atto notarile rogato il 9 settembre 1526 ci permette di catturare la composizione sociale dell'Altopiano in quel periodo. Tale documento testimonia che dei circa 1100 abitanti di Foza, 900 erano germanofoni e 200 venetofoni (Panciera, 2019: 35).

Nel corso della seconda metà del XV secolo i movimenti migratori verso il nord subirono un rallentamento; la popolazione dei Sette Comuni raggiunse una maggiore stabilità sociale e crebbe fino a toccare il massimo livello sostenibile per quell'ambito territoriale, uno spazio limitato che ne consentiva la sopravvivenza attraverso modelli economici di sussistenza. La popolazione cominciò ad affiancare all'agricoltura il commercio di prodotti autoctoni come legna, bestiame e lana. A domicilio venivano realizzati prodotti in legno come zoccoli, botti, secchi, scatole, giocattoli ecc. che venivano poi venduti sui mercati delle città circostanti o tramite commercio ambulante.

Appena terminati i lavori nei campi, a fine ottobre, era usanza tra i giovani uomini partire per diverse destinazioni come lavoratori stagionali. Anche la transumanza faceva parte della realtà della vita di molti agricoltori dell'Altopiano: ogni anno da fine settembre a metà marzo, i pastori, autorizzati dai privilegi della Spettabile Reggenza, portavano a pascolare le loro greggi in pianura.

Tali migrazioni stagionali e spostamenti a fine commerciale hanno con il tempo inesorabilmente favorito la diffusione della lingua veneta tra i settecomugiani. Gli uomini trascorrevano sovente non meno di sette mesi all'anno a contatto più o meno stretto con gli abitanti della pianura. In questo modo una venetizzazione progressiva come forma di acculturazione, tramite l'apprendimento di un linguaggio comune, diffuso, e che godeva di maggior prestigio del cimbro, si impose nel corso degli anni. Alcuni dei lavoratori cimbri migranti portavano con sé la futura moglie di rientro dalla

pianura. Queste donne parlavano naturalmente solo il dialetto veneto e così i bambini nati da tali "matrimoni misti" crescevano generalmente bilingui sull'Altopiano.

A partire dal XVI secolo, una vita basata sull'economia di sussistenza non era quindi più realizzabile per gli abitanti dei Sette Comuni senza almeno temporaneamente spostarsi per ragioni economiche ed entrare in contatto con il mondo al di fuori dell'Altopiano. La mobilità degli uomini potrebbe essere stata qui persino maggiore rispetto a quella delle altre zone rurali del periodo preindustriale. Con l'aumentare dell'intensità di questi fenomeni si svilupparono legami economici e personali con le aree più a valle. In questo modo, il confine linguistico divenne man mano sempre più labile portando i cimbri ad avvicinarsi alla lingua romanza di contatto. La lingua dei *bèllaschen* (ovvero degli italiani) iniziò a diffondersi soprattutto dal sud lungo le pendici esterne dell'Altopiano e finì con il tempo per influenzare il cimbro come illustrato nel par. 2.2.1.1.

2.2.4.1 *La controriforma*

Al di là di questi cambiamenti socio-economici, la Controriforma è considerato l'evento storico che marca l'inizio di un graduale declino per la lingua cimbra.

Come delineato nel paragrafo 2.3.3. i Sette Comuni conquistarono la loro autonomia spirituale già sotto gli Scaligeri. La Reggenza godeva di una notevole indipendenza dalle parrocchie madri della pianura, nonostante fosse formalmente sotto la diocesi di Padova, che fino alla Controriforma le garantiva la possibilità di richiamare sacerdoti dalla Germania. Il clero tedesco ha così favorito nel corso dei secoli il rinnovamento e la preservazione della lingua cimbra, tramite lo sviluppo di un uso scritto consolidato e di un linguaggio ecclesiastico e poetico.

A seguito del Concilio di Trento qualsiasi influenza di origine germanica era vista con sospetto dagli ambienti clericali, i quali temevano potesse diventare veicolo per la diffusione della dottrina protestante. Intorno alla metà del XVI secolo la prerogativa accordata dai vescovi alle parrocchie cimbre montane di scegliere autonomamente i propri parroci tra sacerdoti di lingua tedesca provenienti dalla Germania fu drasticamente limitata. Il timore era che quei sacerdoti potessero portare con sé l'eresia protestante dalla Germania, diffondendola tra i fedeli (Matino, 2019: 101).

2.2.4.2 Il XIX secolo

Il trionfo francese sull'Austria portò all'incorporazione del Veneto nel Regno d'Italia e nell'Impero Napoleonico. Nel 1807 la Spettabile Reggenza venne abolita e Asiago divenne sede del distretto del Bacchiglione, finché nel 1815, con la caduta di Napoleone, l'Altopiano tornò a essere sottoposto alla giurisdizione austriaca. Malgrado le petizioni avanzate dai rappresentanti dei Sette Comuni, i diritti e le esenzioni precedentemente concesse non furono riconosciute; l'introduzione di onerose tasse precipitò la popolazione in una condizione di indigenza e carestia. Questa preoccupante situazione economica generò un'ondata di emigrazione verso la pianura, le diverse regioni europee e i territori d'oltreoceano come Brasile, Argentina e Australia. I cambiamenti politici, sociali e demografici, che a partire dal XIX secolo interessarono l'Europa, contribuirono così in modo significativo a quel processo di declino che il cimbro aveva iniziato con la Controriforma.

Ad inizio secolo la conoscenza dell'italiano tra gli abitanti dei Sette Comuni rimaneva ancora circoscritta, tanto che nel 1813 il vescovo di Padova, Francesco Scipione, reputò necessario pubblicare un nuovo catechismo in lingua cimbra. Una traduzione del *Catechismo ad uso di tutte le chiese del Regno d'Italia*, dal titolo: *Dar Klóane Catechismo vor dez Béloseland vortrághet in z' gaprecht von Siben Perghen*, che fu successivamente ripubblicato con lievi modifiche nel 1842⁴³.

Verso metà del XIX secolo il cimbro manifesta già chiari segni di regressione come lingua impiegata per la comunicazione quotidiana. Di questo abbiamo testimonianza in Bergman (Schmeller & Bergmann, 1855: 75); lo studioso intraprende nell'agosto 1847 un viaggio verso la terra dei cimbri seguendo le tracce di Schmeller. Dalla sua descrizione dell'incontro con gli abitanti di Foza si desume come l'italiano (o forse il dialetto veneto) fosse ampiamente diffuso già a metà del XIX secolo.

⁴³ La versione digitalizzata del catechismo del 1842, dal titolo *Dar klóane catechismo vor z'Béloseland vortrághet in z'gaprécht von Siben Kaméiin un a viar halghe gasang*, è consultabile online: http://books.google.com/books?id=qW0HAAAQAAJ&hl=&source=gbs_api [consultato il 20/11/2023]

Wir hielten mit diesen gutmüthigen Leuten bis gegen Mitternacht muntern Verkehr. Es war mir interessant, dieser Männer, wie auch Weiber und Jungen die unter sich lebhaft und schnell bald italienisch bald cimbrisch krauderten und plauderten, zu sehen und zu hören (Schmeller & Bergmann, 1855: 75)⁴⁴.

L'italiano non era diffuso in modo omogeneo nelle località dell'Altopiano. Bergman sottolinea, per esempio, come gli abitanti di Gallio, a differenza di quelli di Foza, fossero “ [...] seit längerer Zeit schon ganz welsch” (Schmeller & Bergmann, 1855: 76)⁴⁵.

Durante il dominio austriaco vennero realizzate strade, scuole e costruite infrastrutture pubbliche. Il percorso di modernizzazione che proseguì durante il Risorgimento e, in seguito, sotto il Regno d'Italia provocò un'ulteriore contrazione dell'uso del cimbro a favore dell'italiano. La seguente affermazione di Giulio Vescovi (notaio di Asiago e autore di un vocabolario della lingua cimbra) ripresa da Panciera permette di comprendere quale fosse la situazione del cimbro a cavallo tra il XIX e il XX secolo:

Questa lingua va ognora sparendo e si conserva ancora nel contado del Comune di Asiago, e più che altrove nei Comuni di Foza, Roana e Rotzo, ma anche là va scemando per sopravvento della lingua italiana (Panciera, 2019: 40).

Il marcato isolamento geografico dell'Altopiano ha consentito di preservare la lingua cimbra nel corso dei secoli. L'unico accesso alla pianura era infatti garantito dalla carrozzabile del costo e da tre sentieri scalinati. Tale condizione di isolamento venne meno in seguito alla costruzione di una serie di infrastrutture che facilitarono i collegamenti con la pianura veneta. Un evento particolarmente significativo fu l'inaugurazione della ferrovia nel 1910, conosciuta popolarmente come "vaca mora". Questo piccolo treno a vapore, che percorreva la tratta Piovene Rocchette-Asiago, operò fino al 1958 e rappresentò un vitale punto di riferimento per i collegamenti con la pianura vicentina.

Nel 1906, con la costruzione del ponte di Roana, la parte occidentale della Valdassa venne collegata ad Asiago. Questa parte dell'Altopiano uscì così da uno stato di

⁴⁴ "Abbiamo trascorso del tempo in allegra conversazione con queste persone di buon cuore fino a mezzanotte circa. Era interessante per me vedere e ascoltare questi uomini, così come donne e ragazzi, che tra loro chiacchieravano vivacemente e con scioltezza, ora in italiano ora in cimbro." (Traduzione di M.B.)

⁴⁵ “[...] da un bel po' già completamente italianizzati.” (Traduzione di M.B.)

isolamento che aveva garantito, almeno fino ad allora, la sopravvivenza del cimbro. Tutto cambierà con la prima guerra mondiale (Bonato: 1982, 32).

2.2.4.3 *La Grande Guerra*

Le vicissitudini politiche e militari che portarono alla fine della Reggenza e la conseguente annessione dell'Altopiano ai domini prima austriaci e successivamente italiani segnano per gli abitanti dei Sette Comuni l'inizio di un periodo buio che culminerà con la tragedia delle due guerre mondiali. Esaminando specificatamente la prima guerra mondiale, ci si scontra con una realtà di perdite umane ingenti e di privazioni senza pari per i settecomugiani.

Mario Rigoni Stern descrive con profonda lucidità il tremendo impatto della Grande Guerra sull'Altopiano affermando: “Una lingua, una cultura, un modo di vivere, un'architettura sono andati distrutti.” (Bonato, 2016: 50). Il conflitto ha infatti segnato in modo indelebile non solo il territorio ma, in generale, la memoria collettiva della popolazione, costretta ad un esodo forzato, seguito da un doloroso ritorno nel periodo post-conflitto.

Prima dell'inizio delle ostilità l'Altopiano si costituisce come baluardo difensivo, tramite la costruzione delle fortificazioni di Verena, Lisser, Corbin e Campolongo. I primi spari di cannone da Forte Verena il 24 maggio 1915 segnano l'entrata in guerra del Regno d'Italia.

A seguito dell'inaspettata caduta di Monte Verena le autorità militari italiane accusarono gli abitanti dell'Altopiano di sabotaggio e spionaggio a favore degli Austro-Ungarici. In un clima di sfiducia particolarmente accanito verso chiunque parlasse cimbro o manifestasse comportamenti potenzialmente sospetti, gli altopianesi furono considerati un elemento pericoloso ed eccessivamente vicino al fronte, e furono evacuati verso diverse zone del Regno d'Italia.

Durante il periodo bellico gli esiliati furono vittima di pesanti pregiudizi da parte della popolazione italiana, che li vedeva come spie, traditori e collaboratori del nemico. La lingua cimbra, percepita come sospettosamente simile a quella nemica, diventò un potenziale pericolo se parlata in pubblico. Le conversazioni più innocue venivano facilmente interpretate come cospirazioni; questo costrinse molti ad abbandonare l'idioma nativo e ad imparare l'italiano durante l'esilio.

Al termine delle ostilità quelli che fecero ritorno trovarono un panorama apocalittico: resti umani, foreste incenerite e paesaggi distrutti. Molte famiglie, segnate dall'umiliazione subita in esilio, a causa della loro lingua così simile a quella del nemico, decisero di parlare solo in veneto ai bambini, pur continuando a parlare cimbro con gli anziani. Ciò interruppe la tradizionale trasmissione generazionale della lingua, relegando il cimbro al ruolo di "lingua segreta", parlata dagli adulti per non farsi capire dai più giovani. Come afferma Kranzmayer: "Das hohe Ansehen jenes Zimberntums, das einst eine stolze Bauernrepublik getragen hatte, war längst dahingegangen. Schließlich verlor man auch den Glauben an die Bedeutung der eigenen Sprache."⁴⁶ (Kranzmayer, 1985: XI).

2.2.4.4 *Dal fascismo alla modernità*

Nell'immediato Dopoguerra un significativo afflusso di lavoratori (soprattutto dalla regione del Friuli) contribuì ad un incremento demografico nell'Altopiano, fino a toccare il record di 37.000 abitanti nel censimento del 1921 (cfr. par. 2.1.2). La manodopera fu largamente impiegata nella ricostruzione degli edifici distrutti; tuttavia, piuttosto che preservare le tradizionali tecniche costruttive, fu adottato lo stile architettonico italiano dell'epoca. Il paesaggio subì di conseguenza una trasformazione notevole, differenziandosi sostanzialmente dall'aspetto che presentava prima del conflitto.

Con il Trattato di Saint-Germain del 10 settembre 1919, il confine austriaco si spostò a nord fino al Brennero; l'alta enclave cimbra di Luserna venne annessa alla Repubblica Italiana e i Sette Comuni passarono dall'essere terra di frontiera a trovarsi solidamente entro i confini italiani.

Negli anni '30 il fascismo portò con sé una visione linguistica nazionalista e purista, ostile ai dialetti e ai gruppi etnici minoritari, considerati come "fattori di disturbo". La forzata e coatta promozione dell'italiano coinvolse tutti i settori della società. Nell'isteria del purismo linguistico le parole straniere vennero italianizzate;

⁴⁶ "Il grande prestigio di quella cultura cimbra, che un tempo aveva sostenuto una orgogliosa repubblica agricola era da tempo scomparso. Alla fine si perse anche la fede nell'importanza della propria lingua." (Traduzione di M.B.)

nomi cimbri di persone e di luoghi furono compressi nel corsetto italiano, spesso perdendo completamente il loro significato originale (Bonato: 1982: 51).

Nel 1934 tutte le scuole d'Italia ricevettero libri di testo conformi allo spirito omogeneizzante del regime fascista, che vedeva l'italiano come l'unica lingua di insegnamento ammessa. Questa mossa, in linea con la politica dell'epoca, aveva l'obiettivo di creare una nazione unita e omogenea sotto ogni aspetto, compresa la lingua. L'italiano divenne così l'unica lingua permessa nelle istituzioni educative, spingendo ulteriormente in ombra l'uso dei dialetti locali. Il nuovo standard italiano, innalzato a lingua nazionale ufficiale sotto il regime totalitario, era ora più distante che mai dalla realtà extra-scolastica. Anche l'insegnamento della storia venne completamente orientato verso le gesta del grande popolo italiano nella tradizione dell'Impero Romano, a scapito di un'educazione locale. Gli sforzi di omogeneizzazione politica, culturale e linguistica potevano essere solo parzialmente mitigati dalla tenacia dei nuclei familiari, dove il cimbro spesso resisteva al divieto di essere parlato pubblicamente.

Dopo la caduta del fascismo e la fine della seconda guerra mondiale, l'Altopiano fu interessato da un'intensa e significativa ondata migratoria che trasformò il tessuto sociale e demografico della regione. Molti si spostarono verso Belgio, Francia, Australia o Argentina; altri cercarono opportunità nel triangolo industriale compreso tra Torino, Genova e Milano. Questo esodo causò una significativa contrazione demografica nei Sette Comuni, che interessò particolarmente giovani e lavoratori qualificati.

L'Altopiano si presentava, all'indomani del boom economico, sottosviluppato in vari settori come l'istruzione, la manifattura, i servizi e le infrastrutture, rimanendo sotto molti aspetti alieno rispetto al moderno contesto della società industriale italiana.

È solo dalla metà degli anni '60 che la crescita economica dei centri urbani della vicina pianura inizia a influenzare positivamente l'area. Con l'aumento del tempo libero e della mobilità individuale, sempre più persone scoprirono l'Altopiano come meta per le vacanze estive e gli sport invernali. Il territorio fu interessato in questo periodo da una rapida espansione delle infrastrutture dedicate al tempo libero (impianti di risalita, sentieri escursionistici, rifugi di montagna, campi da tennis, ecc.) e al settore dei servizi in generale.

La costruzione di case vacanza durante questo periodo, avvenuta in maniera precipitosa e poco programmata, portò alla creazione di quartieri situati alla periferia dei vecchi centri abitati o in nuove aree residenziali, che rimanevano spesso vuote durante la settimana.

Come osservato da Kranzmayer durante la sua prima visita nel 1958, il cimbro era parlato ormai solo dai più anziani in ambito familiare. Kranzmayer testimonia come: “Als wir 1958 die Gemeinden erstmal besuchen, wurde das Zimbrische nur als verborgene Haussprache fast heimlich gesprochen.“ (Kranzmayer, 1985: XI)⁴⁷, sottolineando come il cimbro fosse divenuto una lingua parlata quasi segretamente e confinata alle mura domestiche.

2.3 Metodologia e creazione del corpus di indagine

Il metodo utilizzato per la presente ricerca empirica segue l'approccio proposto da Backhaus (2007) e adottato da Palermo (2022). Questo metodo si articola in tre fasi preliminari alla creazione del corpus (Palermo, 2022: 43):

1. Delineazione dell'area di studio
2. Selezione degli elementi da esaminare
3. Definizione delle tassonomie su cui basare l'analisi dei dati linguistici raccolti

L'area di studio è identificata nei Sette Comuni Vicentini, come delineato nel paragrafo 2.1. La raccolta dati è stata effettuata in spazi pubblici, sia in contesti urbani che extraurbani. Come evidenziato nel paragrafo 1.2. non esiste un consenso generale in merito agli elementi che costituiscono il LL. Nell'ambito di questo studio si è scelto di considerare solo i segni scritti in cimbro (siano essi accompagnati o meno da un'altra lingua), tutti gli altri segni linguistici (la maggior parte in italiano) sono stati esclusi.

Fatta eccezione per i cartelli stradali bilingue, posti all'ingresso di comuni e frazioni – dove il nome della località in italiano è accompagnato dal corrispettivo toponimo cimbro – la toponomastica di origine cimbra è stata in gran parte esclusa. Luoghi recanti nomi cimbri, come strade, vie, contrade, fontane ecc. sono presenti in gran

⁴⁷ "Quando abbiamo visitato i (7) comuni per la prima volta nel 1958, il Cimbro veniva parlato quasi segretamente solo come lingua domestica." (Traduzione di M.B.)

numero in tutto l'Altopiano e sono stati oggetto di ampie descrizioni da parte di diversi autori⁴⁸.

Nell'ambito della presente ricerca sono stati considerati sia i segni linguistici di natura permanente che quelli effimeri. In considerazione della decisione di incorporare segni non permanenti (come l'ID81595; un poster che annuncia un evento) si è vista la necessità di considerare la dimensione temporale. La raccolta dati è stata condotta in un periodo definito – dal 18/06/2023 al 18/09/2023 – con l'obiettivo di fornire un'istantanea del LL cimbro in tale intervallo temporale. Considerare il momento in cui sono stati raccolti i dati è un fattore di fondamentale importanza che può determinare paesaggi linguistici totalmente diversi (Palermo, 2022: 44).

Il corpus raccolto, denominato LLZIMBRISCH7KOMÄUN2023 è reso accessibile per la visualizzazione tramite una mappa interattiva, disponibile al seguente indirizzo web: <https://bit.ly/LLZIMBRISCH7KOMÄUN2023> [consultato il 20/11/2023].

I dati raccolti sono stati in seguito categorizzati e infine analizzati in base alle tassonomie che verranno illustrate nel capitolo successivo.

2.3.1 *Descrizione di Lingscape, l'applicazione utilizzata per la creazione del corpus*

L'evoluzione tecnologica degli ultimi 15 anni, e in particolare la diffusione di smartphone capaci di scattare fotografie geolocalizzate con precisione, ha considerevolmente semplificato la raccolta dati nel campo di studio del LL.

Diverse applicazioni, tra cui *LinguaSnapp*, *Lingscape* e *LoCall* sono state sviluppate per documentare il LL (Palermo, 2022: 48). In questa ricerca si è optato per l'utilizzo di *Lingscape*; questa app è stata sviluppata dall'Università di Lussemburgo, sotto la guida di Christoph Purschke e Peter Gilles, come parte dell'omonimo progetto *Lingscape*⁴⁹. Il progetto mira a fornire una piattaforma per raccogliere e analizzare i

⁴⁸ Umberto Patuzzi ha dedicato un'approfondita ricerca alla toponomastica dell'Altipiano. Nel suo testo, *Il Cimbro è ancora vivo, Nomi e luoghi dei 7 Comuni* (2020), ha esplorato nel dettaglio l'etimologia dei toponimi di origine cimbra presenti nel territorio. Il video della conferenza di presentazione del libro, dove il Prof. Patuzzi illustra alcuni toponimi di origine cimbra, è visibile tramite il seguente link: https://youtu.be/Uk_n7k7SFx4 [consultato il 20/11/2023]

Degna di nota è inoltre l'iniziativa *Ecomuseo Cimbro dei Sette Comuni*, che consiste in una rete di itinerari lungo i quali sono stati posizionati pannelli informativi, che oltre a chiarire il significato e le radici cimbre dei vari toponimi, riassumono i momenti salienti della cronistoria dell'Altopiano. <https://ecomuseosettecomuni.it/project/la-mappa-dei-toponimi/> [consultato il 20/11/2023]

⁴⁹ <https://lingscape.uni.lu/> [consultato il 20/11/2023]

dati legati al LL. *Lingscape* è disponibile gratuitamente su Apple Store e su Google Play. L'app consente all'utente di fotografare con il proprio smartphone insegne e scritte presenti nello spazio pubblico. Le immagini scattate vengono quindi accuratamente geolocalizzate su una mappa interattiva all'interno dell'app, permettendo agli utenti di vedere anche le foto caricate da altri, e creando così una mappa virtuale collaborativa del LL. Ogni foto viene identificata da un ID alfanumerico univoco e contiene dettagli sulla località in cui è stata scattata, sulle lingue rappresentate e su una serie di parametri che verranno illustrati in seguito.

2.3.2 *Tassonomia dei segni linguistici*

Nell'ambito della semiotica la complessità di un segno è modulata da variabili linguistiche, grafiche e pragmatiche (cfr. par. 1.2). Questa complessità può essere esplorata attraverso l'analisi del design del segno, della sua struttura linguistica, del suo contesto socio-pragmatico e della sua configurazione pragmalinguistica. L'utente di *Lingscape* può organizzare le foto raccolte categorizzandole sulla base delle seguenti tassonomie:

1) *Directedness* (top-down, bottom-up)

A seconda di *chi* li ha posizionati, gli item che compongono il LL possono essere classificati in top-down o bottom-up. Come illustrato nel cap. I, i segni top-down contengono informazioni ufficiali o “calate dall’alto”, dove per alto si intendono le autorità locali, regionali o nazionali. Esempi tipici sono i cartelli stradali o le comunicazioni di pubblica utilità. Al contrario, i segni bottom-up contengono tutte le informazioni comunicate da attori privati, commerciali o subculturali, come per esempio le insegne al di fuori dei negozi o i cartelloni pubblicitari. Questa distinzione riflette la differenza tra le informazioni istituzionali e non.

2) *Discourse* (artistic, commemorative, commercial, expressive, informative, infrastructural, political, regulatory, subcultural, technical)

I segni possono essere classificati in base a diverse categorie socio-pragmatiche dell'uso del linguaggio. La classificazione distingue tra:

- espressioni artistiche, come graffiti e street art; segni commemorativi, come targhe o iscrizioni;
- comunicazioni commerciali, come la pubblicità e le affissioni dei negozi;
- dichiarazioni legate a fatti sociali, culturali o privati;
- informazioni su eventi pubblici, come festività o elezioni;
- indicazioni sulle infrastrutture pubbliche, come segnali stradali;
- messaggi dal contenuto politico veicolati da partiti o atti a informare di iniziative private;
- informazioni sulla regolamentazione del comportamento pubblico, come segnali di divieto;
- segni che rivolgono l'attenzione a specifiche subculture;
- segnali tecnici che illustrano, per esempio, il funzionamento di macchinari.

3) *Dominance* (background, color, material, positioning, quantity, size, typeface, other)

Il concetto di dominanza si riferisce all'ordine gerarchico insito nei segni e determinato dalla composizione visiva, materiale e semiotica del segno stesso. Gli elementi che strutturano il segno possono essere organizzati internamente attraverso svariate strategie semiotiche. Ad esempio, le lingue che si vogliono rendere dominanti tendono ad essere posizionate in modo tale da renderle più salienti (come sopra, a sinistra o al centro del segno), possono essere rappresentate con caratteri più grandi, colori più vivaci o altre caratteristiche visive che le rendono più evidenti rispetto alle lingue meno preminenti. Questa gerarchizzazione può riflettere dinamiche relative al potere, al prestigio o semplicemente all'importanza attribuita a specifiche lingue in un determinato contesto.

4) *Dynamics* (dynamic, fixed, interactive, mobile, static)

Questa tassonomia si riferisce alla permanenza temporale di un segno in un dato spazio o contesto (fisso / mobile), e alle modalità attraverso le quali il loro contenuto cambia (dinamico / interattivo / statico). I segni sono fissi se non possono essere spostati o rimossi; mobili se possono essere facilmente spostati. I segni sono considerati dinamici

se il loro contenuto è animato, come nel caso di impianti pubblicitari rotanti o schermi a LED; sono interattivi se cambiano interagendo con l'utente, come nel caso del monitor di un distributore automatico; infine i segni statici non presentano contenuti dinamici o interattivi.

- 5) *Form* (display panel, graffiti, mural, neon sign, note, object (non-sign), plaque, poster, stand, sticker, street sign, window, writing, other)

Questa tassonomia classifica i segni in base alla loro configurazione esteriore. Tale categorizzazione permette di identificare la varietà di mezzi espressivi e di strumenti utilizzati per trasmettere messaggi linguistici nello spazio pubblico, ognuno dei quali porta con sé specifiche implicazioni e contesti d'uso. Il *tipo* di segno può influenzarne l'impatto e la percezione nell'ambiente circostante, nonché le modalità attraverso le quali gli osservatori interagiscono con esso.

- 6) *Layering* (conflictive, cultural, dialogic, historic, linguistic, material, other)

Il concetto di *layering* relativo ai segni linguistici si riferisce alla presenza di diverse forme di sovrapposizione che aggiungono ulteriori livelli di significato al segno stesso. Possiamo identificare diverse tipologie di sovrapposizione: la sovrapposizione conflittuale si verifica quando il segno originale viene alterato (volutamente o incidentalmente) creando una potenziale tensione tra i significati originali e nuovi. Questo può verificarsi attraverso graffiti o altre modifiche che alterano, coprono, o estendono il messaggio originale. La sovrapposizione culturale si osserva quando un segno rivela l'influenza di diverse culture nella sua composizione, traduzione o interpretazione, riflettendo l'intersezione di diversi background culturali. La sovrapposizione dialogica avviene quando vengono aggiunti commenti o correzioni sul segno stesso. La sovrapposizione storica riguarda le modifiche del segno nel corso del tempo e che ne documentano i cambiamenti nella funzione, forma, design o orientamento socioculturale; questa sovrapposizione ci offre un'opportunità di analizzare l'evoluzione dei segni nel contesto storico e sociale. La sovrapposizione linguistica coinvolge l'utilizzo di diversi codici, lingue o elementi grafici per creare messaggi complessi e ibridi dal punto di vista semiotico. Infine, la sovrapposizione

materiale si manifesta quando un segno viene sovrapposto fisicamente a un altro, ad esempio tramite l'apposizione di adesivi su un segno preesistente.

- 7) *Linguality* (monolingual, bilingual, trilingual, quadrilingual, multilingual, translingual)

Questa tassonomia considera i codici linguistici rappresentati nel segno. Questa distinzione può avere implicazioni significative per l'accessibilità e la comprensione dei messaggi da parte di diverse comunità linguistiche.

- 8) *Material* (cardboard, chalk, fabric, flowers, glass, ink, metal, paint, paper, plastic, wood, other)

Questa categoria si riferisce al supporto materiale relativo al segno linguistico; di che cosa è fatto il segno.

- 9) *Mode* (carved, chiseled, engraved, handwritten, photocopied, printed, scratched, sprayed, other)

Si riferisce alle diverse tecniche mediante le quali il segno è stato scritto o realizzato. Possiamo identificare varie modalità di produzione, che contribuiscono alla diversità dei segni.

- 10) *Modification*: (clarification, comment, correction, covering, destruction, extension, overwriting, strikethrough, other)

Al segno possono essere apportate delle modifiche di vario genere: possono essere fornite ulteriori informazioni esplicative o supplementari, come ad esempio la modifica della data di un evento. Il commento rappresenta una reazione diretta a un messaggio, che può assumere la forma di critica o insulto. I segni possono essere migliorati, ad esempio correggendo errori di ortografia o grammatica. La copertura avviene quando viene nascosto o modificato l'aspetto di un segno. Per distruzione si intende la rimozione totale o parziale del segno, per esempio un poster strappato o un adesivo rimosso. L'estensione si verifica quando un messaggio viene continuato, spesso causando una modifica di significato originale. La sovrascrittura avviene quando viene parzialmente o completamente scritto sopra al segno. Il barrato viene utilizzato per modificare o cancellare un messaggio attraverso l'aggiunta di una linea che lo attraversa.

11) *Script* (38 sistemi di scrittura)

Indica il sistema di scrittura o l'alfabeto utilizzato. Nel contesto di questo studio, questa tassonomia non è stata considerata poiché tutti i segni raccolti utilizzano l'alfabeto latino. In contesti diversi, questa categoria può rivelarsi centrale nell'analisi delle dinamiche linguistico-culturali presenti nel LL esaminato.

12) *Size*: (da minori o uguali ad un A6, a più di 10m²)

Questa tassonomia indica la dimensione del segno.

13) *State*: (ghost, operative, retired, other)

I segni sono considerati operativi quando servono a uno scopo, ovvero quando sono attuali e trasmettono informazioni rilevanti, o svolgono una funzione specifica. Al contrario, i segni possono essere considerati ritirati quando hanno adempiuto al loro scopo iniziale e sono diventati obsoleti. Questa distinzione tra segni operativi e ritirati ci permette di comprendere l'evoluzione e la durata dei segni nel tempo. I segni fantasma sono segni obsoleti che, per diverse ragioni rimangono nel LL anche dopo aver adempiuto alla loro funzione originale. Possono essere presenti in modo parziale o completo e possono rimanere nel LL intenzionalmente o per caso. Questi segni fantasma possono fornire un'interessante testimonianza storica e culturale del passato e delle pratiche linguistiche precedenti.

14) *Status* (authorized, transgressive, recognized)

In base al suo status il segno può essere classificato in tre tipologie. I segni autorizzati sono quelli prodotti da autorità istituzionali (comune, regione, Pro Loco ecc.) o privati (negozi, ristoranti ecc.). Al contrario, i segni trasgressivi sono posti in essere senza autorizzazione e pertanto possono essere cancellati o rimossi dalle autorità competenti. Infine, i segni riconosciuti sono originariamente segni trasgressivi che in seguito ottengono un riconoscimento ufficiale.

15) *Supplement* (archival, historical photo, post card)

Consente l'annotazione di materiale complementare o contestuale, ad esempio foto storiche, cartoline o archivi. Questi supplementi, come le normali foto, necessitano di coordinate geografiche.

16) *Temporality* (ephemeral, event-related, noise, permanent, other)

Questa tassonomia descrive la funzione del segno in relazione alla sua collocazione temporale. Un segno è effimero se compare nel LL per un breve periodo di tempo. Può essere legato ad un evento, in questo caso è operativo per un periodo di tempo limitato come cartelli affissi nei negozi per indicare una particolare promozione o annunci di vario tipo esposti pubblicamente. Un segno è *noisy* se “finisce” in un determinato LL per caso o per un periodo molto breve di tempo, come nel caso di oggetti lasciati da passanti, spesso rifiuti di imballaggio con scritte. Infine, i segni possono essere permanenti, è questo il caso della segnaletica stradale.

17) *Distribution*: (alternating, complementary, duplicating, fragmentary, mixing, overlapping)

La tassonomia *distribution* esplora le modalità con cui le informazioni sono tradotte e presentate in diverse lingue all'interno di *un* segno, enfatizzando come le lingue coesistano e interagiscano nel veicolare i messaggi. La distribuzione linguistica può essere categorizzata come segue:

- *alternata*: il messaggio è presentato in lingue diverse in maniera alternata, spesso attraverso un uso intercalato delle lingue all'interno del medesimo testo (es. code-switching);
- *complementare*: diverse lingue sono utilizzate per porzioni distinte e non sovrapposte dell'informazione all'interno del segno, con ciascuna lingua che veicola una porzione specifica del messaggio senza ripetizioni;
- *duplicata*: il messaggio è riprodotto integralmente in più di una lingua;
- *frammentaria*: la comunicazione in una lingua è completa, mentre nelle altre lingue sono tradotte solo alcune porzioni selezionate del messaggio, non fornendo la totalità delle informazioni;

- *mista*: lingue diverse sono fuse insieme all'interno del medesimo messaggio, dando luogo a una commistione di elementi linguistici;
- *sovrapposta*: una parte del messaggio è resa in più lingue, mentre altre parti sono presentate in una singola lingua, creando un intreccio e una sovrapposizione linguistica nel segno.

18) *Variety* (historic, local, national, non-standard, regional, standard, unclear)

Questa categoria consente di differenziare le varietà linguistiche utilizzate all'interno di un segno, fornendo una distinzione tra diversi tipi e livelli di uso della lingua. Ad esempio, permette di identificare se una lingua viene utilizzata nella forma standard, non standard, o manifesta caratteristiche specifiche di carattere dialettale o regionale.

Capitolo 3

ANALISI DEL CORPUS

LLZIMBRISCH7KOMÄUN2023

Nel presente capitolo verranno illustrati i risultati emersi dall'analisi del corpus costruito ai fini della ricerca empirica sul LL del cimbro nel territorio dei Sette Comuni. Nel corso di molteplici visite effettuate nell'Altopiano durante l'intervallo temporale compreso tra il 18 giugno e il 18 settembre 2023, sono stati documentati un totale di 122 segni linguistici. Pertanto, il corpus LLZIMBRISCH7KOMÄUN2023 comprende 122 occorrenze, ciascuna corrispondente a un'unità di analisi. Queste informazioni sono visibili in una mappa interattiva, alla quale si può accedere attraverso il seguente link <https://bit.ly/LLZIMBRISCH7KOMÄUN2023> [consultato il 20/11/2023].

Come già evidenziato nel par 1.2. non esiste una metodologia condivisa in merito a quali elementi debbano essere inclusi o esclusi nell'analisi del LL. Nell'ambito del presente studio sono stati considerati esclusivamente i segni linguistici *statici* presenti in spazi pubblici all'aperto. Sono stati deliberatamente esclusi i segni *mobili*, come possono essere le scritte in cimbro riportate su magliette o vestiti che a volte si incontrano, oppure i comuni adesivi recanti scritte in cimbro che vengono applicati nella parte posteriore delle automobili.



Figura 6: adesivi “siben komoin” (“Sette Comuni”) (foto M.B.)

3.1 Tassonomie di analisi

Tra le 18 tassonomie disponibili su *Lingscape*, descritte nel paragrafo 2.3.2, sono state scelte quelle dalle quali, in base ai dati linguistici e alla ricostruzione storica presentati nel capitolo II, ci si attendevano risultati particolarmente rilevanti. Di conseguenza, l'analisi si concentrerà sulle seguenti tassonomie: *directedness*, *discourse*, *linguality*, *distribution e temporality*.

La scelta di concentrare l'analisi del corpus su queste tassonomie è stata motivata dall'obiettivo di investigare a quali attori sociali attribuire il LL cimbro (*directedness*) e di stabilire la natura del messaggio veicolato da tali segni (*discourse*). Come indicato nel paragrafo 2.2.4.4, il cimbro non è più una lingua parlata, pertanto è risultato rilevante esaminare gli elementi del corpus per determinare se, e a quali lingue, essi sono affiancati (*linguality*) e in che modo vengono tradotti (*distribution*). Infine, lo studio tiene conto della dimensione temporale del LL (*temporality*).

3.1.1 *Directedness*

La prima categorizzazione dei segni che compongono il LL, e quella universalmente condivisa dai vari studi, si basa sugli attori sociali che li hanno introdotti (cfr. par. 1.1). Questa tassonomia, denominata nell'applicazione utilizzata *directedness*, opera una distinzione tra segni di natura top-down e bottom-up. Tuttavia, tale distinzione non emerge sempre con chiarezza nel contesto del presente studio, in particolar modo per quanto riguarda i segni realizzati da enti semi-istituzionali, quali l'Istituto di Cultura Cimbra "Agostino Dal Pozzo" di Roana e l'Ecomuseo Cimbri dei Sette Comuni di Rotzo, o dalle varie Pro Loco. Per il contesto di questa analisi, detti segni sono stati catalogati come bottom-up (79 occorrenze), principalmente considerando la natura sostanzialmente volontaristica di queste realtà. I membri di tali organizzazioni, infatti, agiscono principalmente su base volontaria, mossi dal desiderio di preservare la cultura cimbra nel territorio. Al contrario, la segnaletica stradale, di competenza delle amministrazioni comunali e regionali, è stata categorizzata come top-down (43 occorrenze).

Il rapporto tra le due tipologie di segni indica un'incidenza maggiore (il 64,75%) di segni bottom-up. Questo dato suggerisce che le scritte in cimbri riscontrate nel territorio siano da attribuire, nella maggior parte dei casi, allo sforzo profuso da privati cittadini e dagli enti sopra citati. Tale constatazione conferma che, nonostante la lingua cimbra mostri nel suo areale storico una marcata regressione (se non addirittura una scomparsa), l'identità etnolinguistica e il senso di appartenenza a un presunto gruppo cimbri sono ancora presenti almeno in una parte della popolazione.

L'incidenza minore del cimbri nei segni top-down o "calati dall'alto" indica che tale presunta vitalità etnolinguistica non sia ancora riuscita a coinvolgere l'ambito istituzionale più elevato, e conferma il peso ancora fortemente marginale che il cimbri (e i cimbri) hanno sul piano istituzionale. La presenza dei segni top-down nel LL suggerisce infatti che " [...] one's own group has gained a measure of institutional control within key sector of the economy."⁵⁰ (Landry & Bourhis, 1997: 28).

⁵⁰ [...] il proprio gruppo sociale ha acquisito un certo grado di controllo istituzionale in settori chiave dell'economia. (Traduzione di M.B.)

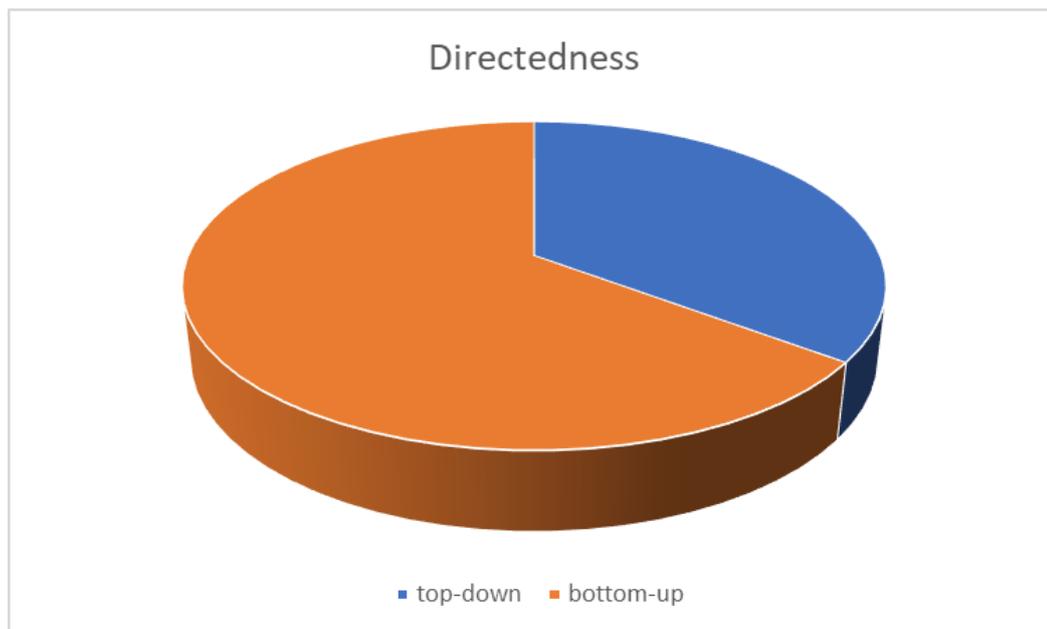


Grafico 2: *Directedness* (elaborazione M.B.)

3.1.2 *Linguality e Distribution*

Nell'ambito dei segni in cimbro, quelli monolingue, cioè quelli non accompagnati da un'altra lingua, rappresentano una minoranza, con solo 15 istanze registrate, pari al 12,3% del totale. Al contrario, la stragrande maggioranza delle istanze (107) affianca al cimbro almeno un'altra lingua, in ogni caso sempre all'italiano. Nella maggior parte dei casi (102 istanze, pari all'83,6%) si tratta di segni linguistici bilingui in italiano/cimbro. Sono stati inoltre rilevati 5 segni multilingui, corrispondenti al 4,1% del totale del corpus.

Questo dato è in linea con quanto si sa in merito alla consocenza del cimbro da parte degli abitanti dell'Altopiano, ovvero una lingua parlata ormai solo da pochi anziani italofoeni/venetofoni in ambito domestico (Bidese, 2021: 23).

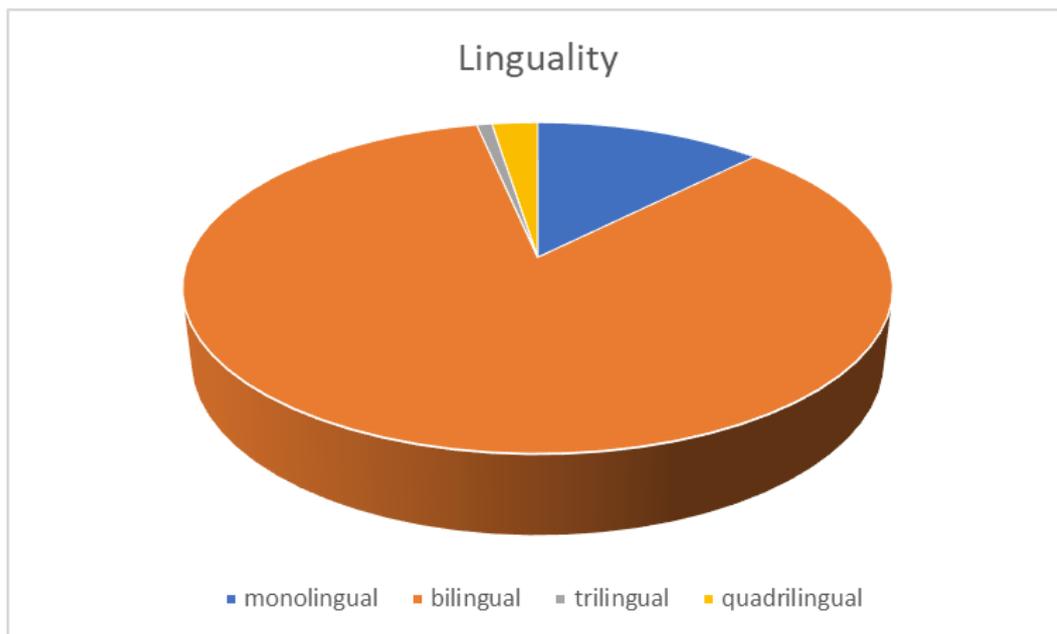


Grafico 3: *Linguality* (elaborazione M.B.)

La relazione tra le lingue all'interno dei segni plurilingui (il caso più numeroso all'interno del corpus) offre spunti d'analisi interessanti. Questo rapporto viene descritto dalla tassonomia *distribution* (cfr. par 3.2). I risultati dell'analisi mostrano come la distribuzione linguistica si divida in modo sostanzialmente uguale tra due tipi: *fragmentary*, dove l'informazione completa è data in un'unica lingua e solo selezionati frammenti vengono tradotti in un'altra; e *duplicating*, dove si ha una traduzione integrale del testo in un'altra lingua (Palermo, 2022: 108).

In una minoranza di casi, precisamente in 5 istanze, le lingue interagiscono in una modalità *complementary* (ID87131, ID86348, ID86203, ID86200, ID81603). In questo scenario, diverse parti del contenuto del segno vengono espone in lingue differenti, senza che queste parti si sovrappongano. Ciò significa che ogni lingua veicola informazioni che non sono replicate nelle altre lingue presenti nel segno.

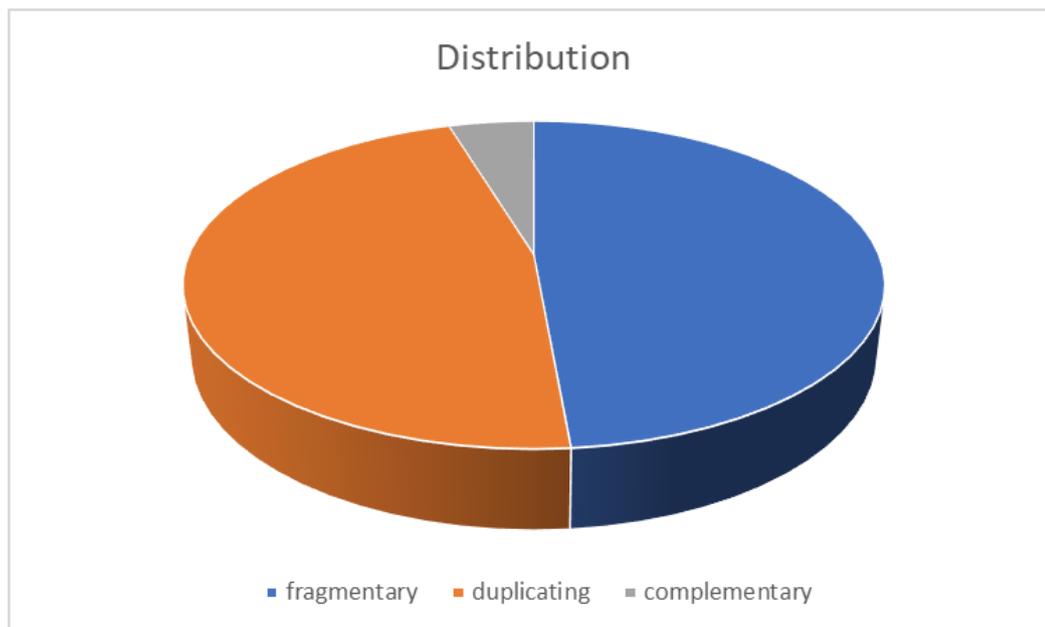


Grafico 4: *Distribution* (elaborazione M.B.)

Una valutazione dettagliata delle strategie di traduzione impiegate nel corpus, in relazione alla direzionalità dei segni linguistici (ossia top-down o bottom-up), rivela delle distinzioni all'interno del materiale analizzato.

La Tabella 1 fornisce un quadro dettagliato delle strategie di traduzione e delle relative frequenze all'interno del corpus. In particolare, il multilinguismo duplicato, ovvero la pratica di fornire una traduzione completa, o “in toto”, del messaggio originale, mostra una presenza più marcata nei segni bottom-up. Per essere più precisi, il 75,5% dei segni che utilizzano la strategia *duplicating* – una traduzione fedele e completa del testo – proviene da sorgenti bottom-up. Al contrario, le strategie di multilinguismo frammentario e complementare si manifestano con una distribuzione più omogenea tra i segni sia top-down che bottom-up. Questi dati ci suggeriscono come nell'intenzione degli autori dei segni bottom-up sia particolarmente forte il desiderio di rendere fruibile il messaggio veicolato dal segno/cartello, affiancandolo ad una traduzione in italiano.

Tabella 1: distribuzione delle strategie di scrittura nei segni top-down e bottom-up

	top-down	bottom-up
<i>fragmentary</i>	27	25
<i>duplicating</i>	12	37
<i>complementary</i>	2	3

3.1.2.1 Traduzione nei segni multilingui

Come indicato nel paragrafo precedente, i segni multilingui rappresentano una netta minoranza nel corpus LLZIMBRISCH7KOMÄUN2023 con solo 4 istanze. Riguardo la loro direzionalità, tutti i segni multilingui sono stati categorizzati come bottom-up.

Tra questi 4 segni uno è trilingue, italiano/tedesco/cimbro (ID87100) mentre gli altri tre sono quadrilingui, italiano/tedesco/inglese/cimbro (ID87090, ID87108, ID89561).

Nel caso specifico dell'ID87100, che consiste in una targa commemorativa dedicata a Schmeller – il glottologo bavarese che per primo si dedicò allo studio scientifico del cimbro (cfr. 2.2.2.1.1) – è stata adottata una strategia di scrittura *duplicating*, ciò significa che il messaggio è integralmente tradotto e rappresentato in tutte e tre le lingue.

Per quanto riguarda i restanti 3 segni multilingui – dei cartelli di benvenuto posizionati all'ingresso del comune di Foza – è stata impiegata una strategia di scrittura *fragmentary*. Questa strategia si riflette nel fatto che l'informazione completa è fornita soltanto in italiano. La frase in italiano "Uno degli Antichi Sette Comuni" non trova,

infatti, una corrispondenza traduttiva nelle altre tre lingue rappresentate nel segno, come si evince dalla figura 7.



Figura 7: ID89561 (Foto M.B.)

3.1.3 *Tassonomia Discourse*

Al fine di migliorare la profondità di analisi del LL è stata recepita la proposta di Jacques Spender dell'Università del Lussemburgo – che si occupa dello sviluppo dell'app *Lingscape* – di aggiungere come scelta per la tassonomia *Discourse* (cfr. par. 2.3.2) le nuove opzioni *folklore* e *religious* ritenute più appropriate per descrivere una serie di item del corpus rispetto alle categorie considerate in un primo momento come *artistic* o *subcultural*.

La nuova categoria *folklore* (34 istanze) è stata utilizzata per classificare una serie di cartelli bilingui esposti a Mezzaselva (frazione di Roana) per iniziativa dell'Istituto di Cultura Cimbra e della Pro Loco di Mezzaselva. Come illustrato nella figura 8, ognuna di queste immagini consiste nell'illustrazione di un personaggio del folklore cimbro o di un animale tipico della tradizione locale, accompagnata da una descrizione in italiano e in cimbro.



Figura 8: ID86362, ID86269, ID 86371 (foto M.B.)

La nuova categoria *folklore* si è rivelata appropriata per classificare altre immagini del corpus, come nel caso dell'ID86380, una vetrina che espone una serie di “vecchi attrezzi” della tradizione locale (un secchio, una bilancia, un martello, vari attrezzi per la lavorazione del legno ecc.), accompagnati da un cartellino che ne indica il nome in cimbri. Questo è forse l'item del corpus più complesso dal punto di vista semiotico; gli elementi linguistici, ovvero i vari cartellini e l'insegna principale, sono stati considerati come un tutt'uno, assumendo quindi come *framing* del segno la cornice stessa della vetrina (cfr. par. 1.2).



Figura 9: ID86380 (foto M.B.)



Figura 10: particolare dell'ID86380; "kettinga" ("catena") (foto M.B.)

Anche i seguenti item, rappresentati nella figura 11 (delle tavolette in legno riportanti una serie di proverbi cimbri) che si trovano in via Spillek 14 a Roana, sono stati categorizzati utilizzando la tassonomia *folklore*.



Figura 11: ID89723; ID89724, ID89725, ID89726, ID89727 (foto M.B.)

Allo stesso modo, alcune immagini di carattere religioso presenti nel corpus sono state classificate utilizzando l'opzione *religious* (ID87103, ID86385, ID86278 ID86213). È questo il caso della seguente immagine (ID86385), raffigurante la Madonna e Gesù bambino, e accompagnata dall'iscrizione in cimbro *holiga mutar Maria pit bor*

ozandar (Santa Madre Maria, prega per noi) o di un'Ave Maria in cimbro trovata presso un capitello a Rotzo (ID87103).



Figura 12: ID86385, ID87103 (foto M.B.)

Tali iscrizioni, che presentano tematiche legate al folklore e, in determinati casi, alla religione, essendo opera dell'Istituto di Cultura Cimbra di Roana e della Pro Loco di Mezza Selva, sono state categorizzate come manifestazioni bottom-up per quanto riguarda la loro direzionalità. In alcuni casi (ID86385 e ID87103) non è stato possibile stabilirne con certezza l'autorialità, pur escludendo una *directedness* top-down o istituzionale (cfr. par. 3.1). Dei 34 item a tematica folcloristica solamente 5 sono monolingui (ID89723; ID89724, ID89725, ID89726, ID89727); il restante 85% è rappresentato da segni bilingui italiano/cimbro. Questo dato ci suggerisce come gli autori di tali segni, nel loro desiderio di promuovere la cultura e la lingua cimbra, abbiano volutamente deciso di affiancare il cimbro all'italiano. Se si considera che praticamente nessuno è in grado di comprendere scritte in cimbro se isolate, risulta chiaro il loro intento di renderne il contenuto fruibile affiancandolo ad una traduzione, così da evitare di limitare i segni esposti a una mera funzione tokenistica (cfr. cap. 1.3.1).

3.1.4 Tassonomia Temporality

La tassonomia *Temporality* distingue tra segni permanenti, legati ad un evento, effimeri e “rumorosi” (cfr. par. 2.3.2). Delle 122 occorrenze presenti nel corpus analizzato, la quasi totalità (115 occorrenze) è rappresentata da segni permanenti, ovvero operativi e validi per un periodo di tempo indeterminato. Le restanti 7 occorrenze sono rappresentate da segni legati ad un evento e quindi operativi e validi per un periodo di tempo circoscritto, generalmente fino alla data dell'evento che viene annunciato o pubblicizzato. Nelle occorrenze categorizzate come *event-related*, l'italiano emerge costantemente come la lingua dominante, relegando il cimbro, sebbene presente, in una posizione di minore evidenza. L'ID86347 rappresenta l'unica eccezione a questa tendenza: in questo caso, a entrambe le lingue (italiano e cimbro) viene accordato lo stesso peso all'interno del piano semiotico-comunicativo. È inoltre l'unico segno, tra i 7 categorizzati come *event-related*, ad essere classificato come *duplicating*, in quanto veicola lo stesso messaggio nelle due lingue menzionate.

Un esempio di segno *event-related* è l'ID81595 rappresentato nella figura 13 (un manifesto che annuncia la presentazione della nuova grammatica della lingua Cimbra dei Sette Comuni). La disposizione delle lingue all'interno di questo segno è stata classificata come *fragmentary*, essendo solo parti del messaggio presentate in cimbro.



Figura 13: ID81595 (foto M.B.)

L'incidenza minore di segni relativi ad un evento in cimbro, o che comprendano al loro interno il cimbro, è in linea con quello che ci si attendeva considerando il ruolo che il cimbro riveste nella comunicazione pragmatica quotidiana, ovvero una lingua inutilizzata per questo scopo.

Tabella 2: distribuzione delle strategie di scrittura nei segni bilingue *event-related*

	fragmentary	duplicating	complementary
<i>event-related</i>	6	1	-

3.2 Resti di aat. nell'ID 86200

Come illustrato nel paragrafo 2.4 sono numerosi in cimbro gli elementi di continuità con l'aat. e il mat. È interessante notare come nel caso della seguente immagine (figura 14) tale continuità si rifletta direttamente nel LL.



Figura 14: ID86200 (foto M.B.)

Il termine cimbro *rëndela* deriva, per spostamento semantico, dall'aat. *rennila* (manicotto in cui passa la farina cadendo dalla macina) che a sua volta deriva dal germ. *rannilōn*.

Questo termine può essere reso in italiano con: fontanella, canaletta per lo scorrimento dell'acqua, rigagnolo⁵¹. L'espressione italiana "antichi lavatoi" non si può quindi considerare una traduzione letterale dal cimbro. Si è scelto di classificare quest'immagine come un unico item bilingue. Per quanto riguarda il modo in cui le informazioni vengono tradotte in varie lingue, descritto dalla tassonomia *discourse*, il segno è stato classificato come *complementary*, poiché parti del messaggio sono presenti in lingue diverse.

3.3 Differenze geografiche all'interno dell'areale

Nel corso dell'analisi sono state riscontrate delle differenze sostanziali in merito alla collocazione dei segni. Come illustrato nel par. 2.1.1. l'Altopiano si può dividere in due parti; la linea di divisione coincide con la Valdassa (*Èssentaal* in cimbro) che separa nettamente la parte nord occidentale (Rotzo, Castelletto, Albaredo, Mezzaselva e Roana) con il resto dell'Altopiano. In virtù della particolare morfologia del territorio, queste località rimasero sostanzialmente isolate per secoli fino alla costruzione del ponte di Roana nel 1906 (cfr. par. 2.2.4.2).

La quasi totalità dei segni linguistici bottom-up è presente in questa parte dell'Altopiano (il 94%).

Tabella 3: distribuzione geografica dei segni top-down e bottom-up

	nord-ovest	est
<i>top-down</i>	16	27
<i>bottom-up</i>	74	5

L'isolamento geografico ha consentito a questa zona di mantenere la parlata cimbra in misura maggiore rispetto a quanto avvenne per il resto dell'Altopiano. Di questo fatto abbiamo testimonianza in Kranzmayer (1985) che, riferendosi alla diffusione del cimbro nel periodo prebellico, sottolinea come Roana e Rozzo fossero ancora completamente cimbre a differenza delle altre località, in particolare Enego e Lusiana.

⁵¹ <http://dizionario.cimbri7comuni.it/> [consultato il 20/11/2023]

Ihr Hauptort ist Asiago, in dem, ebenso wie in den östlichen Gemeinden Gallio und Foza mit der Valcapra, das Deutschtum im Erlöschen ist. Fast rein deutsch sind die zwei westlichen Gemeinden Rozzo und Roana. Enego und Lusiana sind ganz wälsch. (Kranzmayer, 1985: 2)⁵²

Come abbiamo visto, i segni classificati come bottom-up sono da attribuire a iniziative personali o semi-istituzionali, promosse quasi sempre dall'Istituto di Cultura Cimbra di Roana. Non sorprende quindi di ritrovare la maggior parte dei segni bottom-up proprio in questa parte dell'Altopiano.

Al contrario, i segni linguistici top-down in cimbro sono distribuiti nel territorio con un'incidenza leggermente superiore (il 60%) nella parte orientale dell'Altopiano⁵³. È questo il caso dei cartelli che indicano il nome delle località in italiano e cimbro e dei cartelli bilingui che indicano l'ingresso nel territorio dei Sette Comuni lungo la SP349 che attraversa l'Altopiano da nord a sud (ID87085 e ID86895), all'entrata nell'Altopiano ad ovest da Enego (ID87106) e a sud da Foza (ID89565).



Figura 15: ID87085 (foto M.B.)

⁵² "Il loro centro principale è Asiago, dove, così come nelle comunità orientali di Gallio e Foza, insieme alla Valcapra, la cultura tedesca è in declino. Quasi completamente tedesche sono le due comunità occidentali di Rozzo e Roana. Enego e Lusiana sono completamente italiane." (Traduzione di M.B.)

⁵³ La parte orientale è più estesa della parte nord-occidentale; i segni top-down sono pertanto distribuiti in maniera sostanzialmente omogenea lungo il territorio dell'Altopiano.

CONCLUSIONI

Il presente studio ha permesso di documentare il LL cimbro nei Sette Comuni tramite la creazione del corpus LLZIMBRISCH7KOMÄUN2023 e di classificare i 122 item di cui consta il corpus a partire da una serie di tassonomie di analisi predefinite. Il lavoro svolto ha consentito di creare una mappa fedele delle iscrizioni in cimbro presenti nel campo d'indagine nel periodo che va dal 18 giugno al 18 settembre 2023.

La fase di classificazione dei dati ha inoltre offerto l'opportunità di avanzare una proposta agli sviluppatori di *Lingscape* – l'applicazione utilizzata per la mappatura LL – arricchendola di due nuove tassonomie di analisi che potranno essere utilizzate in progetti futuri (cfr. par. 3.3).

La prima considerazione riguardo le iscrizioni cimbre riscontrate nei Sette Comuni è che esse sono relativamente recenti⁵⁴. Il LL cimbro nel territorio è da attribuire interamente allo sforzo di una serie di realtà locali come l'Istituto di Cultura Cimbra "Agostino Dal Pozzo" di Roana e le varie Pro Loco che, a partire dagli anni 70', si sono adoperate con zelo in iniziative di promozione della lingua e della cultura cimbra.

Come illustrato nel par. 2.3.3. la prima guerra mondiale ha avuto un impatto devastante sul territorio. È lecito credere che iscrizioni cimbre più antiche andarono irrimediabilmente perse a seguito degli eventi bellici. La travagliata storia degli altopianesi nel corso del '900 (il periodo post-bellico, il ventennio fascista, la seconda guerra mondiale, i cambiamenti socio-economici del secondo dopoguerra) ha contribuito alla regressione del cimbro che si è inesorabilmente rispecchiata nel LL ricostruito nell'ambito della presente indagine.

⁵⁴ Le testimonianze di iscrizioni in cimbro in periodi precedenti sono poche. Una di esse consiste nella descrizione di un'iscrizione in cimbro presso la sede della Reggenza ad Asiago che riportava il motto della Spettabile Reggenza dei Sette Comuni (Baragiola, 2019: 9).

La quasi totalità degli abitanti dell'Altopiano non è in grado di comprendere il cimbro se presentato in isolamento, è questo il caso meno comune nel corpus analizzato, che include solo 15 istanze di segni monolingui in cimbro, tutti categorizzati come bottom-up. Questi dati ci suggeriscono come la funzione del LL cimbro non risieda nel dominio comunicativo, ma si configuri piuttosto come una funzione simbolica (cfr. cap. 1.1.1). Poiché questa funzione contribuisce a rafforzare l'identità etnolinguistica dei cimbri, il rischio di non accompagnare il cimbro ad altre iniziative, in un'ottica di rivitalizzazione linguistica, è quello di limitarlo ad un uso puramente "tokenistico" (cfr. par 1.3.1). Questo rischio è però scongiurato dalle numerose iniziative di promozione della lingua e della cultura cimbra, come il settimanale mercatino cimbro di Rotzo e il festival cimbro *Hoga Zait* ("tempo bello" o "tempo alto") che si svolge ogni anno a luglio e che coinvolge tutto l'Altopiano, oppure i corsi di lingua organizzati dall'Istituto di Cultura Cimbra.

Alla luce di tali considerazioni, si rende particolarmente pertinente la designazione del cimbro settecomugiano come *Erinnerungssprache*, secondo la definizione proposta da Bidese (Bidese, 2004: 5). L'"antica lingua", così chiamata da Mario Rigoni Stern attraverso la voce del suo personaggio letterario Tönle Bintarn, può essere infatti intesa come la lingua intrisa di memorie e affetti, che le generazioni precedenti hanno ereditato attraverso le narrazioni orali dei loro progenitori.

Alla conclusione di questo lavoro di tesi la domanda sorge spontanea: esiste un futuro per la lingua cimbra? L'UNESCO classifica il cimbro come lingua "ad alto rischio di estinzione", che conta ad oggi circa 2000 parlanti, la cui quasi totalità vive nell'enclave di Luserna⁵⁵. Per quanto riguarda i Sette Comuni, dove la lingua non è più parlata ormai, gli sforzi di standardizzazione – tra cui spicca la recente *Grammatica della lingua cimbra dei Sette Comuni* di Luca Panieri – hanno permesso quantomeno di porre le basi per la sua conservazione e trasmissione futura.

In che modo il LL può assicurare continuità alla lingua cimbra? La vitalità della lingua è intrinsecamente legata alla salvaguardia della cultura e al consolidamento dell'identità comunitaria. E tali elementi sono presenti in una parte significativa del LL analizzato (cfr. par. 3.3.1). È infine importante considerare il ruolo del LL nel processo

⁵⁵ <https://www.endangeredlanguages.com/lang/3164> [consultato il 20/11/2023]

di acquisizione linguistica (cfr. par. 1.4). Dal punto di vista glottodidattico, le iscrizioni cimbre nel territorio costituiscono un input autentico e, inserite in un contesto formativo, possono incentivare e sensibilizzare all'apprendimento di una lingua seconda, così come evidenziato da Cenoz & Gorter: "We conclude that the linguistic landscape is a learning context and can also be used for raising awareness in SLA."⁵⁶ (Cenoz & Gorter 2008: 1).

Per studi futuri, potrebbe essere stimolante esplorare il LL cimbro nel resto dell'areale, in particolare a Luserna, dove gode di ottima salute ed è ancora parlato dalla maggioranza della popolazione.

⁵⁶ "Concludiamo che il paesaggio linguistico è un contesto di apprendimento e può anche essere utilizzato per promuovere la consapevolezza linguistica nell'ambito dell'apprendimento di una seconda lingua." (Traduzione di M.B.)

BIBLIOGRAFIA

- Baragiola, A. (2019). *La casa villereccia delle colonie tedesche veneto-tridentine* (Ristampa anastatica dell'edizione del 1908). Asiago: Istituto di Cultura Cimbra.
- Backhaus, P. (2007). *Linguistic Landscapes. A Comparative Study of Urban Multilingualism in Tokyo*. Clevedon/Buffalo/Toronto: Multilingual Matters Ltd.
- Ben-Rafael, E., Shoharay, E., et al. (2004). *Linguistic Landscape and Multiculturalism: A Jewish-Arab Comparative Study*. Tel Aviv: Tel Aviv University: The Tami Steinmetz Center for Peace Research.
- Ben-Rafael, E., Shohamy, E., Amara, M. H., & Trumper-Hecht, N. (2006). Linguistic Landscape as Symbolic Construction of the Public Space: The Case of Israel. *International Journal of Multilingualism*, 3(1), 7-30.
- Bidese, E. (2004). Die Zimbern und ihre Sprache: Geographische, historische und sprachwissenschaftlich relevante Aspekte. In Stolz, Th. (Eds.), *'Alte Sprachen'. Beiträge zum Bremer Kolloquium über 'Alte Sprachen und Sprachstufen'*. Bochum: Brockmeyer, 3-42.
- Bidese, E. (2021). Introducing Cimbrian. The main linguistic features of a German(ic) language in Italy. *Energieia*, 46, 19–62.

Bonato, S. (1982). *Roana, Robaan: parole e immagini di una storia*. Roana: Istituto di cultura cimbra.

Bonato, S. (2001). *I cimbri dei Sette Comuni: storia, cultura, letteratura cimbra*. Asiago: Comunità montana Altopiao Sette Comuni.

Bonato, S. (2016). Guerra e terrore. Don Andrea Grandotto, Parroco di Cesuna raccontato da Mario Rigoi Stern. *Quaderni di Cultura Cimbra*, 68. 48-50.

Brunner, R.J. (2001). Johann Andreas Schmellers Erforschung des Cimbrischen. [Online] Disponibile su: <https://www.cimbern-kuratorium-bayern.de/index.php/fachartikel-vortraege.html> [consultato il 24/11/2023]

Cenoz J., & Gorter D. (2008). The linguistic landscape as an additional source of input in second language acquisition. *IRAL - International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*, 46(3), 267-287. [Online] Disponibile su: <https://doi.org/10.1515/IRAL.2008.012>. [consultato il 24/11/2023]

Dailey, R.M., Giles, H., Jansma. L. (2004). Language attitudes in an Anglo-Hispanic context: the role of the linguistic landscape. *Department of Communication, University of California*. [Online] Disponibile su: https://www.researchgate.net/publication/222821471_Language_attitudes_in_an_Anglo-Hispanic_context_The_role_of_the_linguistic_landscape [consultato il 24/11/2023]

Dal Pozzo, A. (1820). Memorie storiche delle popolazioni alpine dette cimbriche e vocabolari de' loro dialetti. [Online] Disponibile su: <https://books.google.it/books?id=7WUUAAAAQAAJ&pg=PP1#v=onepage&q&f=false>. [consultato il 24/11/2023]

Edelman, L., & Gorter, D. (2010). Linguistic Landscapes and the Market. In H. Kelly-Holmes & G. Mautner (Eds.), *Language and the Market*, (pp. 96-108). Londra: Palgrave-MacMillan. [Online] Disponibile su: https://www.researchgate.net/publication/315561817_Linguistic_Landscapes_and_the_Market. [consultato il 24/11/2023]

Gorter, D. (2006). Further Possibilities for Linguistic Landscape Research. In D. Gorter (ed.) *Linguistic Landscape (A New Approach to Multilingualism)*, (pp. 81-89). Clevedon, UK: Multilingual Matters.

Kranzmayer, E. (1985). Glossar zur Laut- und Flexionslehre der deutschen zimbrischen Mundart, das sind die Mundarten in den sieben Vicentinischen Gemeinden, den dreizehn Veroneser Gemeinden und den deutschen Orten im Trentinischen (mit Ausnahme des Fersentales und des Nonsberges). *Beiträge zur Sprachinselforschung*, Hg. Maria Hornung, Bd. 1/2, VWGÖ. Wien.

Kress, G., & Van Leeuwen, T. (2006). *Reading Images. The Grammar of Visual Design*. 2nd ed. London/New York: Routledge.

Kuhn, H. (1955). Zur Gliederung der germanischen Sprachen. *Zeitschrift Für Deutsches Altertum Und Deutsche Literatur*, 86(1), 1–47.

- Landry, R., & Bourhis, R. (1997). Linguistic Landscape and Ethnolinguistic Vitality - An Empirical Study. *Journal of Language and Social Psychology*. 16(1). 23-49.
- May, S. (2006) 'Language policy and minority rights'. In T. Ricento (ed.) *An Introduction to Language Policy: Theory and Method*. Oxford: Blackwell
- Marten, H.F., Van Mensel, L., Gorter, D. (2012). Studying Minority Languages in the Linguistic Landscape. In: Gorter, D., Marten, H.F., Van Mensel, L. (Eds.) *Minority Languages in the Linguistic Landscape* (pp. 1-15). London: Palgrave Macmillan
- Marten, H.F., Van Mensel, L., Gorter, D. (2012). Minority Languages through the Lens of the Linguistic Landscape. In: Gorter, D., Marten, H.F., Van Mensel, L. (Eds.) *Minority Languages in the Linguistic Landscape* (pp. 319-323). London: Palgrave Macmillan
- Lens of the Linguistic Landscape. In: Gorter, D., Marten, H.F., Van Mensel, L. (eds) *Minority Languages in the Linguistic Landscape*. Palgrave Studies in Minority Languages and Communities. Palgrave Macmillan, London.
- Matino, U. (2019). *CIMBRI, Vicende, cultura, folclore*. Pordenone: Biblioteca dell'Immagine.
- Meid, W. (1985). *Der erste zimbrische Katechismus: Christlike unt korze Dottrina, die zimbrische Version aus dem Jahre 1602 der Dottrina Christiana Breve des Kardinals Bellarmin in kritischer Ausgabe*. Innsbruck: Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft

Mirvahedi, S.H. (2016). Linguistic landscaping in Tabriz, Iran: a discursive transformation of a bilingual space into a monolingual place. *International Journal of the Sociology of Language*, 195-216. [Online] Disponibile su: <https://doi.org/10.1515/ijsl-2016-0039>. [consultato il 24/11/2023]

Palermo, S. (2022). *Il paesaggio delle valli. Il Linguistic Landscape dell'Alto Adige/Südtirol*. Napoli: ESI.

Pancierà, W. (2019). *Questioni di confine e terre di frontiera in area veneta. Secoli XVI-XVIII*. Milano: FrancoAngeli

Riedmann, J. (1994). Storia dell'Altipiano dei Sette Comuni. Territorio e istituzioni, Vol. 1, *Mito e realtà "cimbre"* (pp. 223-257). Vicenza: Neri Pozza Editore

Sartori, A.D. (2010). *Storia della federazione dei Sette Comuni vicentini*. Asiago: Istituto di cultura cimbra.

Schmeller, J.A., & Bergmann, J. (1855). *Sogenanntes cimbrisches Wörterbuch*. Austria: Kaiserl.-königl. Hof- u. Staatsdruckerei. [Online] Disponibile su: https://www.google.it/books/edition/Sogenanntes_cimbrisches_W%C3%B6rterbuch/GCtUAAAACAAJ?hl=en&gbpv=0. [consultato il 24/11/2023]

Schweizer, B. (1948). Die Herkunft der Zimbern. In W. E. Peuckert (Ed.), *Jahrbuch für vergleichende Volkskunde "Die Nachbarn"*, I. Band (pp. 111-129). Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.

Sternberg, K. (1806). *Reise durch Tyrol in die Oesterreichischen Provinzen Italiens im Frühjahr 1804*. Bayerische Staatsbibliothek München. [Online] Disponibile su: <https://www.digitale-sammlungen.de/en/view/bsb10715546?page=,1> [consultato il 24/11/2023]

Zuin, F. (2020). Una, nessuna, centomila: nuove prospettive sull'origine del cimbro. *CIMBRI / TZIMBAR vita e cultura delle comunità cimbre*, 60. Giazza: Rivista del Curatorium Cimbricum Veronense

INDICE DELLE FIGURE

FIGURA 1: AREE DI INSEDIAMENTO DEI CIMBRI (FONTE: HTTPS://WWW.ISOLELINGUISTICHE.IT/DE/REIMMICHLKALENDERBEITRAG-ZIMBERN-2011.HTML) [CONSULTATO IL 13/11/2023]	10
FIGURA 2: MAPPA DELL'ALTOPIANO (FONTE: HTTP://WEB.TISCALI.IT/ROMEOCOVOLO/METE.HTML) [CONSULTATO IL 20/11/2023]	28
FIGURA 3: STOAN PLATTEN (FONTE: HTTPS://WWW.ZIMBRISCH.DE/STOAN-PLATTEN.HTML) [CONSULTATO IL 20/11/2023]	29
FIGURA 4: CLASSIFICAZIONE GLOTTOLOGICA DEI DIALETTI CIMBRI ALL'INTERNO DEGLI IDIOMI ALTO-TEDESCHI. (FONTE: HTTPS://GLOTTOLOG.ORG/RESOURCE/LANGUOID/ID/CIMB1238) [CONSULTATO IL 20/11/2023]	33
FIGURA 5: STEMMA DELLA SPETTABILE REGGENZA (FOTO M.B.)	50
FIGURA 6: ADESIVI "SIBEN KOMOIN" ("SETTE COMUNI") (FOTO M.B.)	70
FIGURA 7: ID89561 (FOTO M.B.)	76
FIGURA 8: ID86362, ID86269, ID 86371 (FOTO M.B.)	77
FIGURA 9: ID86380 (FOTO M.B.)	78
FIGURA 10: PARTICOLARE DELL'ID86380; "KETINGA" ("CATENA") (FOTO M.B.)	78
FIGURA 11: ID89723; ID89724, ID89725, ID89726, ID89727 (FOTO M.B.)	79
FIGURA 12: ID86385, ID87103 (FOTO M.B.)	80
FIGURA 13: ID81595 (FOTO M.B.)	81
FIGURA 14: ID86200 (FOTO M.B.)	82
FIGURA 15: ID87085 (FOTO M.B.)	84

INDICE DELLE TABELLE E DEI GRAFICI

TABELLA 1: DISTRIBUZIONE DELLE STRATEGIE DI SCRITTURA NEI SEGNI <i>TOP-DOWN</i> E <i>BOTTOM-UP</i>	75
TABELLA 2: DISTRIBUZIONE DELLE STRATEGIE DI SCRITTURA NEI SEGNI BILINGUE <i>EVENT-RELATED</i>	82
TABELLA 3: DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI SEGNI <i>TOP-DOWN</i> E <i>BOTTOM-UP</i>	83
GRAFICO 1: ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'ALTOPIANO DAL 1810 AD OGGI (ELABORAZIONE M.B.)	31
GRAFICO 2: <i>DIRECTEDNESS</i> (ELABORAZIONE M.B.)	72
GRAFICO 3: <i>LINGUALITY</i> (ELABORAZIONE M.B.)	73
GRAFICO 4: <i>DISTRIBUTION</i> (ELABORAZIONE M.B.)	74

RINGRAZIAMENTI

Desidero esprimere la mia più profonda gratitudine a Matteo Casentini e Sergio Bonato dell'Istituto di Cultura Cimbra “Agostino Dal Pozzo” di Roana per aver condiviso con me il loro entusiasmo per la cultura cimbra e per avermi affiancato durante la fase di ricerca.

Un sincero riconoscimento è rivolto alla mia relatrice Alessandra Lombardi; la sua grande competenza e i suoi preziosi input e suggerimenti hanno profondamente influenzato la realizzazione di questo lavoro.

Infine, non posso esprimere abbastanza gratitudine per la mia famiglia, che mi ha sostenuto in ogni passo del mio percorso accademico, questa tesi è anche il frutto del vostro costante incoraggiamento e della fiducia che avete riposto in me. Grazie a tutti voi.